

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI RAUSCEDO E DOMANINS

VOCE AMICA



È nato il Salvatore

Apparendo ai pastori che nella notte santa vegliavano custodendo il gregge attorno a Betlemme, l'angelo disse loro: "Vi è nato un Salvatore".

– In quell'istante si raccolse presso l'angelo uno stuolo di spiriti celesti che lodavano e benedicevano Dio dicendo: "Gloria a Dio nel più alto dei Cieli e pace in terra agli uomini che egli ama".

È nato il Salvatore! Questo è il grande annuncio degli angeli a tutti gli uomini. Duemila anni fa, come oggi: in una grotta o in un androne di un palazzo; tra i pastori e i baraccati di periferia.

Ma chi è questo Salvatore? È Gesù Cristo, nato da Maria, che si è fatto carne ed ha abitato tra noi".

Gli uomini, in quest'ora tanto difficile e tormentata, camminano per le vie del mondo portando in cuore angosce e paure; molti di essi molti tra noi, vi-

vono in stato di esasperazione e di tormento, di oppressione morale e sociale, nell'attesa di un liberatore, di un salvatore, di qualcuno capace di ridare fiducia, di far risalire al mondo la china di incertezze, di timori in cui si trova.

Sfiduciata dagli uomini corrotti dal potere, dei regimi ingannatori la gente della strada, noi tutti ci domandiamo: chi ci salverà? Rispondono gli angeli "non temete, vi è nato il Salvatore!"

Per chi crede, per chi sa riconoscerlo e lavorare con lui, Cristo, questa notizia mantiene la freschezza del primo annuncio ed è fonte unica di gioia e di certezza.

La salvezza che è offerta agli uomini non è un altro "sistema" ideologico o politico, ma la persona vivente, l'esempio e l'insegnamento di Cristo. Chi resta indifferente, chi lo rifiuta, o, peggio

cerca di escluderlo dalla società, di sopprimerlo, come ha cercato di fare Erode e tanti altri alla sua scuola, per duemila anni non migliorerà questa nostra esistenza, ma condanna se stesso e gli altri alla disperazione.

La Madonna, come ai servi alle nozze di Cana, ripete a noi: se volte un vino nuovo, migliore di quello che finora avete bevuto cioè se volete tempi migliori, se volete che la vostra vita sia migliore, "fate tutto quello che mio Figlio vi dirà".

O accogliere Cristo, accettare quello che egli ci dice, oppure rimanere senza vino, cioè con le nostre vuote presunzioni e le nostre miserie.

Il Natale non è una fiaba per bambini, non è un bel ricordo. È accogliere Cristo che continua a venire, è una grande realtà, l'unica che può cambiare la nostra vita e la nostra storia.

AUGURI NATALIZI

La festa del Natale ha sempre una particolare incidenza nel nostro animo di credenti. Il pensare a un Dio che si fa Bambino, perchè ci vuol bene; che si umilia e accetta ogni genere di restrizioni e di sacrifici, perchè ci vuole nella gioia e in pace con Lui e con i fratelli; tutto questo non può lasciarci indifferenti, freddi o distratti.

L'augurio che, noi Suore della Scuola Materna, facciamo a tutti i parrocchiani di Rauscedo, è che ognuno, pensando al grande mistero di amore che celebriamo, si senta impegnato a diffondere attorno a sé la gioia, la pace, l'amore che Gesù Bambino è venuto a portare nei nostri cuori.

In tutte le famiglie regni l'armonia, la comprensione, la disponibilità, l'attenzione agli altri, affinché si diffonda quel Regno fondato sull'amore e nel quale non ci sono divisioni e contrasti, ma soltanto vera pace e serenità per tutti gli uomini amati dal Signore.

Auguri vivissimi di BUON NATALE a tutti.
Le Suore



A tutti i Parrocchiani vicini e lontani BUON NATALE e un lieto e sereno ANNO NUOVO

Il Parroco

VITA PARROCCHIALE

“I mocui”

I “mocui” sono sempre stati parte viva della comunità parrocchiale, sempre presenti nei piccoli e grandi avvenimenti con lo svolgimento di un’opera quotidiana, continua ed insostituibile. Opera non appariscente data la propria ordinarietà e puntualità.

Probabilmente la nostra comunità è la più fortunata in questo senso, pochissime parrocchie (nemmeno le più importanti e popolose) possono vantare tanti ministranti sia piccoli che, specialmente, grandi.

Le facce dei chierichetti sono ormai parte stabile della coreografia delle celebrazioni da tantissimi anni presenti davanti e dietro le quinte dell’altare.

L’atmosfera e la vita in sacrestia, prima e dopo le celebrazioni è unica in quanto a brio e divertimento, grazie al-

l’imprevedibilità delle situazioni, alla ricchissima varietà di circostanze divertenti ed imbarazzanti che caratterizzano l’attività e che contribuiscono ad aumentare il già notevole bagaglio di aneddoti e ricordi comici, sicuramente il più ricco, di gran misura, tra quelli di tutte le associazioni parrocchiali. Il tutto è ovviamente fomentato e attaccato dalla vena umoristica di Mons. Elvino.

Dunque, tanto divertimento prima di tutto e tanta voglia di scherzare.

Ci auguriamo, non solo che gli attuali mocui continuino a dare il proprio contributo ma soprattutto che nuove giovani leve si uniscano al gruppo con lo stesso entusiasmo, la stessa dedizione, la stessa voglia di divertirsi nello svolgere l’attività forse più importante: crediamo che Don Elvino sull’altare e fuori abbia bisogno di tutti noi.

Matrimoni



- 1) Marchi Alessandro di Ermanno con Lenarduzzo Nicoletta;
- 2) Sbrizzi Pierpaolo Da Aurava con Fornasier Stefania

fuori parrocchia

- 1) D’Andrea Giangelo di Giuseppe con Salvador Manuela da Corva;
- 2) Zuliani Mario di Ernesto con Bilato Stefania di Zoppola;
- 3) D’Andrea Dario di Gisello con Della Zuanna Meris da Maiano (Udine);
- 4) Fornasier Flavio Fu Sante con Piccotti Patrizia da Udine;
- 5) Marchi Maurizio di Attilio con Nocente Diana da Valvasone.

Diplomati anno scolastico 90/91

- 1) Feltrin Sonia - Perito Informatico;
- 2) Marchi Cristina - Ragioniere Programmatore;
- 3) Bisutti Donatella - Perito Turistico;
- 4) Fornasier Simona - Ragioniera;
- 5) D’Andrea Costanza - Ragioniera;
- 6) Buttazzoni Davide - Perito Agrario;
- 7) D’Andrea Denis - Perito Agrario;
- 8) Fornasier Lucia - Perito Commerciale;

Laurea

La comunità tutta di Rauscedo si congratula vivamente con il sig. Alessandro Bisutti di Bruno brillantemente laureatori a Milano in ingegneria nucleare.

Al neo ingegnere tanti cordialissimi auguri.



VITA PARROCCHIALE

Prima comunione



- 1) D'Andrea Paola
- 2) Belomo Paolo
- 3) Fabbro Loris
- 4) D'Andrea Filippo
- 5) Turchetto Elena
- 6) Golino Rita
- 7) Fornasier Linda
- 8) Basso Erich
- 9) Basso Simone
- 10) D'Andrea Lorena
- 11) Volpe Piergiorgio
- 12) D'Andrea Guendalina
- 13) D'Andrea Ariana
- 14) D'Andrea Suelen



- 15) D'Andrea Giorgio
- 16) D'Andrea Mauro

- 17) Leon Federico
- 18) D'Andrea Fabiano



Battezzati



- 1) Bisutti Angela di Emilio e di Pitton Renata;
- 2) D'Andrea Dave di Demetrio e di Gotardo Manuela;
- 3) Marchi Alessio di Luigi e di Biasutto Nadia;
- 4) D'Andrea Monica di Celso e di D'Andrea Rosanna;
- 5) D'Andrea Paola di Elvio e di Canciani Letizia;
- 6) Fogal Francesca Monica di Luigino e di Biasutti Daniela;
- 7) D'Andrea Sabrina di Faustino e di Stelon Bruna;
- 8) Fornasier Alessandra di Luigi e di Longato Vilma;
- 9) Bisutti Flavio di Luigi e di Del Cul Claudia;
- 10) D'Andrea Mauro di Renzo e di Caron Margherita;



I genitori dei bambini della 1ª Comunione con Suor Dominga e mons. Elvio Belluz

- 11) D'Andrea Paolo Antonio di Natale di Leonarduzzi Annamaria;
- 12) D'Andrea Davide di Renzo e di Sacilotto Paola;
- 13) Volpe Sara di Ezio e di Zuliani Isabella;
- 14) D'Andrea Giulia di Daniele di Avoledo Loretta

S.O.S.



Un momento di gioia e spensieratezza durante una nostra gita

Sono diversi i motivi per cui il Ciliegio si presenta alla vostra attenzione con questo semplice articolo.

Innanzitutto per il desiderio di continuare in quel rapporto di amicizia e collaborazione con le persone di questa comunità che hanno avuto un reale contatto con la nostra associazione, ma soprattutto per il desiderio sincero rivolto a quelle persone che per diversi motivi non hanno avuto la possibilità di conoscerci.

Molta acqua è passata sotto i ponti da

quando è nato questo gruppo, e, tre anni non sono certamente molti, ma non sono neppure pochi se analizziamo le numerose iniziative di solidarietà e ricreative che abbiamo potuto realizzare durante il nostro tempo libero, inoltre ci confrontiamo ogni giorno con una realtà diversa in quanto le nostre esigenze sono cambiate, pur continuando però a credere negli stessi valori.

In queste nostre esperienze sono emerse diverse incomprensioni ed errori, specialmente da parte nostra, ma siamo convinti che queste difficoltà possono essere superate con la volontà di tutti e soprattutto con la collaborazione e l'aiuto di tutta la comunità, perchè è fondamentale di questo che il Ciliegio ha bisogno.

In futuro, i nostri prossimi impegni saranno maggiormente orientati anche al coinvolgimento dei giovani in quanto abbiamo riscontrato la necessità sempre più forte di nuovi stimoli e nuove idee, che ci permettano di proporre iniziative sempre più coinvolgenti ed interessanti. Grazie.

Il Ciliegio

P.S. Se vuoi conoscerci meglio, fare delle critiche o delle proposte, o far parte del nostro gruppo, ci puoi incontrare ogni mercoledì sera nella nostra sede in via dell chiesa. Sarai sempre benvenuto.

Raccolta di ferro

Anche quest'anno, precisamente il 29 Giugno è stata organizzata la raccolta di ferro e stracci, escludendo la carta perchè non richiesta.

I partecipanti alla raccolta erano molti, più di qualsiasi altro anno e il lavoro era tanto.

Ogni famiglia aveva qualcosa da darci: un frigorifero, una caldaia, degli stracci e a noi dolci e bibite a volontà.

Abbiamo faticato per sollevare e sca-

ricare tutto il materiale datoci, tanto che verso la fine della giornata abbiamo pregato di conservare il ferro e gli stracci che ci volevano dare per l'anno venturo. Eravamo proprio stanchi!

Ma nonostante i numerosi partecipanti e la raccolta limitata, la giornata si è protratta fino ad ora tarda.

Stanchi ma felici, siamo tornati a casa con una promessa di ritrovarci il prossimo anno per una nuova avventura.

Giuli

Cimolais: campo orientamento

A Cimolais s'è svolto, dall'19 al 25 agosto, il campo scuola "orientamento" riservato a giovani di Azione Cattolica, dai 17 anni in poi, che desiderano considerare la possibilità di animare un gruppo.

Da Rauscedo, nella mattinata di sabato 19 agosto, nonostante la minaccia di pioggia, siamo partiti per Cimolais.

Certamente l'impatto iniziale, come sempre è stato problematico: ci si sente spaesati, si vorrebbe tornare indietro. Ma poi con le nuove conoscenze, e le conseguenti amicizie il clima si riscalda facilmente.



Tutto il lavoro svolto mirava a farci riflettere: il susseguirsi di tematiche sempre diverse e sempre più profonde rendevano veloci e interessanti le giornate; di incontro in incontro, con relatori sempre diversi il senso di responsabilità aumentava arricchendoci notevolmente.

Suddivisi in gruppi, abbiamo provato concretamente che cosa voglia dire progettare e poi animare incontri di gruppo: imparare a comunicare con i ragazzi, saper rispettare i loro ritmi di apprendimento, i loro interessi, saper proporre loro un itinerario di fede, tutto questo aiutati da animatori esperti e disponibili, che si sono rivelati veri «compagni di cordata».

Come poter dimenticare questa avventura fatta di impegno, sacrificio, ma anche e soprattutto di dialogo e amicizia?

Come non continuare concretamente in parrocchia una esperienza di questo genere?

Cristina F.

Suor Liviana Fornasier



Suor Liviana con le suore di Rauscedo

Domenica 8 settembre, presso la casa madre delle Suore Francescane Elisabettine di Padova, Liviana Fornasier faceva la sua prima professione religiosa, indossando il saio francescano. Attornata dalla comunità, la domenica successiva, veniva accolta e salutata a Rauscedo. Con stile semplice e discreto è stato valorizzato questo avvenimento. Con altrettanta semplicità suor Liviana ha ringraziato la comunità intera, che l'ha vista crescere e attiva nei gruppi ACR. Dopo la celebrazione c'è stato un piccolo rinfresco, durante il quale si è avuta l'occasione di un saluto personale da parte di amici, conoscenti e paesani.

Certamente questa occasione, rara, non dev'essere dimenticata, soprattutto per valorizzare la ricchezza dei doni che Dio fa in ogni comunità, e perchè sia motivo di riflessione personale sulla propria vita e su come realizzarsi.



Suor Liviana con gli amici e educatori dell'ACR

Festa diocesana ACR

La festa diocesana dell'ACR rappresenta la tappa conclusiva dell'iniziativa annuale prima dei campi scuola. Quest'anno si è svolta a Pordenone ed hanno partecipato tanti ragazzi della diocesi (dai 6 anni ai 14 anni). Anche noi di Rauscedo abbiamo partecipato: una quarantina in tutto, tra ragazzi, animatori e genitori.

Dopo l'accoglienza in piazza Duomo, ci siamo divisi in tanti gruppi e percorrendo le vie della città abbiamo presentato i nostri lavori svolti nel corso dell'anno, scoprendo altre realtà, diverse dalla nostra, dove gruppi di volontari prestano la loro opera per alleviare le sofferenze altrui e per combattere l'emarginazione, l'ingiustizia, e la fame nel mondo.

Dopo la Santa Messa, che si è svolta nel cortile dell'istituto Vendramini, il saluto del Vescovo, ci siamo recati al parco Galvani per il pranzo al sacco.

Nel pomeriggio piazza della Motta s'è trasformata in un grande parco divertimenti, dove tutti i paesi partecipanti alla festa avevano preparato e organizzato giochi riservati a tutti i bambini.

Questa esperienza è senza dubbio positiva: insieme, uniti dagli stessi ideali possiamo essere costruttori di gioia e di speranza.

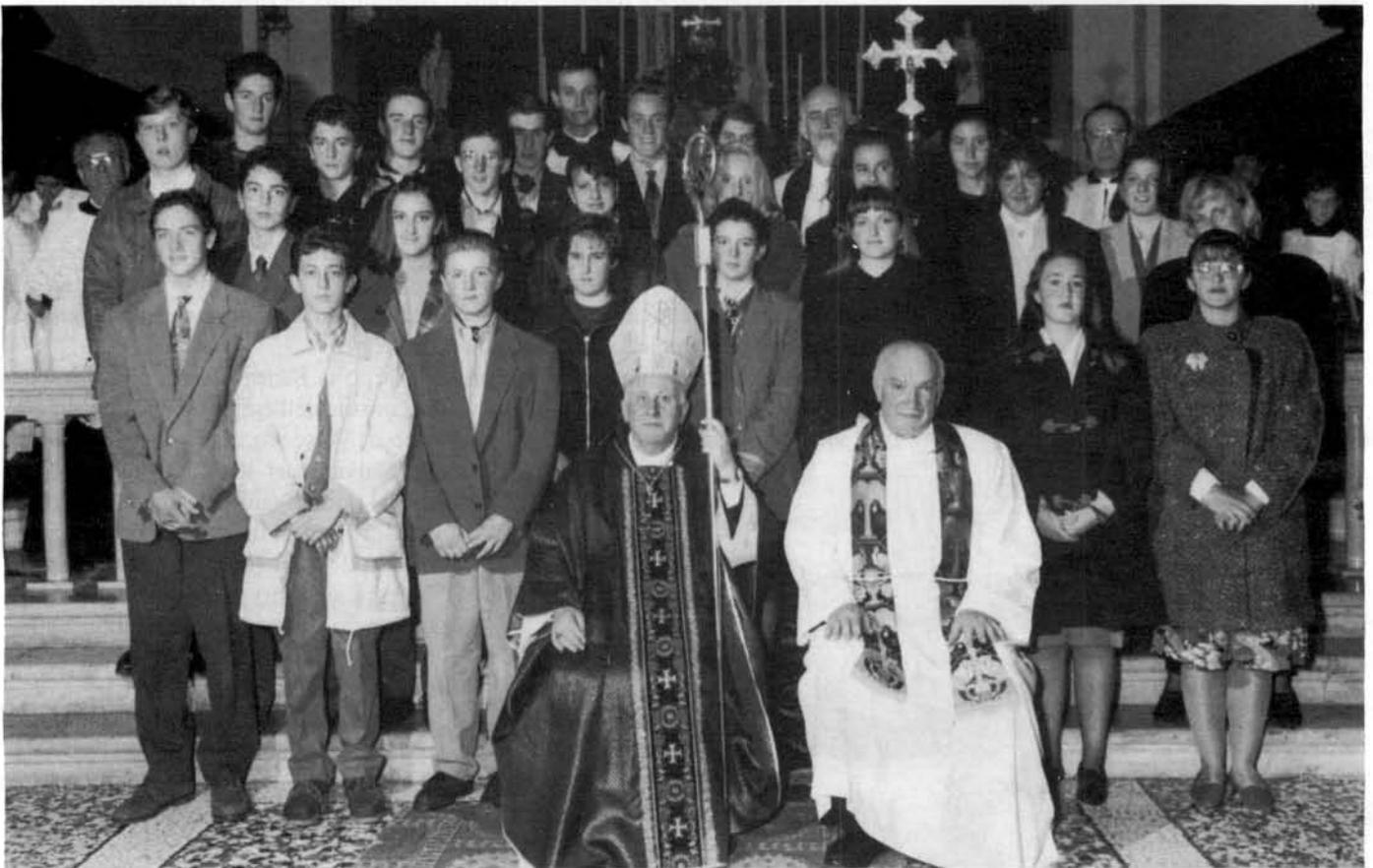
Donatella e Mara

LA S. CRESIMA



il giorno 7/4/1991

- 1) D'Andrea Giuseppe
- 2) D'Andrea Solidea
- 3) Cesco Cristina
- 4) D'Andrea Tiziana
- 5) D'Andrea Cristina
- 6) D'Andrea Yessica
- 7) Galasso Catia
- 8) Fornasier Andrea
- 9) Cristofoli Gianfranco
- 10) D'Andrea Sergio
- 11) D'Andrea Massimo
- 12) Presotto Luca
- 13) Fornasier Fulvio
- 14) Battistuta Fabio
- 15) Fornasier Loris
- 16) Fornasier Emanuele
- 17) Gollino Lisa
- 18) Marchi Sara
- 19) D'Andrea Vanessa
- 20) Marchi Stefano



il giorno 17 novembre 1991

- | | | | |
|-------------------------|---------------------|-----------------------|------------------------|
| 1) Lenarduzzi Cristiano | 7) D'Andrea Enos | 13) Fornasier Orietta | 19) D'Andrea Rosella |
| 2) Bisutti Alessandro | 8) Gesuato Cristian | 14) Giacomello Elena | 20) Lenarduzzi Barbara |
| 3) Fornasiere Marco | 9) Casaratto Luigi | 15) D'Andrea Paola | 21) D'Andrea Rosanna |
| 4) D'Andrea Gianluca | 10) Fornasier Oscar | 16) Basso Francesca | 22) Concato Valentina |
| 5) Fornasier Ivan | 11) Basso Michele | 17) Fornasier Renata | 23) Basso Liana |
| 6) D'Andrea Stefano | 12) Fornasier Luca | 18) Fornasier Elena | 24) Gesuato Geny |

Speranze per il futuro

Con piacere constatiamo l'impegno di laici, giovani ed adulti nell'ambito catechistico. È segno di maturità e responsabilità: impegnarsi a testimoniare la propria fede nel trasmetterla ai ragazzi di Rauscedo non è tra le cose più semplici e immediate. Noi, impegnate anche nella catechesi, vediamo questo come segno di speranza che indica una direzione da seguire.

La più grande difficoltà che s'incontra nel proporre questo servizio e che non si abbia esperienza sufficiente per svolgerlo bene. In realtà è necessario iniziare per fare esperienza: nessun catechista nasce tale, ma lo diventa per generosità, per convinzione e magari perchè

la situazione lo esige.

Fare catechismo ai bambini e ai ragazzi (6-14 anni) è uno sforzo notevole per la parrocchia, ed è sicuramente indice di vitalità. Ma è bene andare oltre, e far capire che la catechesi non riservata ai ragazzi, ma che oggi più che mai è necessario proporre un cammino di fede anche ad adulti e giovani. Non esiste un cristianesimo testimoniato e vissuto senza una crescita continua e un confronto con la Parola di Dio nella comunità.

Nuovi problemi, tensioni, direzioni, angosce che si accuiscono, smarrimento, incapacità a comunicare... rischiano di diventare compagni di viaggio che intristiscono la vita.

Riferirsi ad un quadro di valori che permetta di vivere cristianamente e quindi umanamente la propria vita, richiede un cammino lungo quanto la vita, insieme coi propri fratelli, coi coetanei, col proprio coniuge, con gli amici, con i paesani, in famiglia,...

Avere laici allenati a questo "lavoro" che permetta di vivere e non di lasciarsi vivere, è la premessa perchè diventino essi stessi formatori (catechisti!?) nelle famiglie e nella società. La gioia e la letizia tipicamente francescane ci permettono di essere fiduciose per il futuro, sicure che nel campo di Dio ci sia posto per tutti.

Le suore di Rauscedo



Fare catechismo

Siamo Ida, Milena e Mariangela, e da poco tempo ci siamo prese l'impegno di fare catechismo ai bambini delle elementari. Definirci catechiste è troppo, visto che non abbiamo una adeguata preparazione e l'esperienza non è molta, ma certamente i propositi sono buoni e sinceri.

Nel nostro cammino non siamo sole, infatti ci avvaliamo dell'aiuto costante e competente del direttore dell'ufficio catechistico diocesano (don Roberto Laurita) che ci accompagna nella formazione e spiritualmente. Problemi nel comunicare la fede ai bambini ce ne sono molti: il linguaggio, i contenuti e l'esperienza di fede, che troppo spesso rischiamo di trasmettere in maniera astratta e ridotta in formule, il lavoro di gruppo che deve valorizzare le peculiarità dei bambini.

L'incontro si trasforma così, per i bambini di prima elementare, in un in-



contro tra amici, che giocano insieme, che parlano e che scoprono Gesù; men-

tre per quelli di seconda elementare, l'impegno è proporzionalmente maggiore, con un accostamento seppur elementare e semplice al vangelo di Gesù, attraverso parabole e racconti.

Da parte nostra riteniamo che questa esperienza è positiva e stimolante: mettersi in rapporto con i bambini impone riflessione attenta sulla nostra vita e sulla nostra fede. Siamo sollecitate a cercare modalità sempre più aderenti alla sensibilità dei bambini, che possano coinvolgerli sempre di più alle iniziative del gruppo.

Speriamo che il nostro impegno sia ricompensato da buoni risultati e che si raggiungano gli obiettivi prefissi.

Ci sentiamo in grado di incoraggiare e invitare altri giovani o adulti ad "imbarcarsi" con noi in questa impresa con tutta semplicità e con piena disponibilità.

Ida, Milena e Mariangela



ASSISI 1991

Quest'anno, noi ragazzi del gruppo ACG, siamo andati ad Assisi una settimana, tutti insieme con gli animatori, per una esperienza particolare, che è risultata faticosa e sudata ma bella.

Dopo un lungo e stressante viaggio (alcuni di noi non hanno mai smesso di parlare dimostrando di avere una lingua e una capacità polmonare tali da battere il televisivo Sgarbi e lo sportivo Maiorca) siamo giunti ad Assisi, e dopo il rituale bacio del suolo ci incamminammo per Costano, che è un piccolo paese appena fuori Assisi... dopo aver chiesto informazioni a più "indigeni", sbagliammo strada allungando di un po'... soccorsi da padre Gualtiero, finalmente giungemmo a Costano.

Ci dovvemmo arrangiare fin dall'inizio: pulire cucina, gabinetti, camere, far



da mangiare, lavare piatti e pentole, animare le giornate e le serate... faticoso ma bello.

Problemi di una compagnia di 28 giovani ce ne sono sempre, ma mai da gelare l'ambiente (che a dire il vero era troppo caldo) e i rapporti tra noi.

Le uscite ad Assisi si sono rivelate spassose: dopo aver reso omaggio ai monumenti spirituali ed artistici di Assisi, ci siamo dedicati a vivere la realtà assisana con relativa libertà e scherzando abbondantemente.

I pranzi al sacco, le camminate (mai camminato tanto nella nostra seppur non lunga esperienza di vita), le persone che abbiamo conosciuto, le cantate (repertorio misto: da Baglioni al popolare "l'oselin dela comare", e tutto rigorosamente a squarciagola); gli incon-

tri propriamente formativi (pochi ma buoni) hanno dato significato e senso francescano alla nostra esperienza: giovialità, apertura, gioia e tutto senza falsità e superficialità, con grande volontà di adattamento, superando le incomprensioni che inevitabilmente si creano.

Padre Gualtiero, il mitico rettore della basilica di S. Maria degli Angeli, s'è dimostrato un più che degno e caratteristico francescano, e che in maniera semplice, ma grintosa e incisiva ci ha fatto toccare con mano la vitalità di S. Francesco, la sua sensibilità, il suo rapporto con Dio, dandoci spunti per riflettere e pregare.

A Costano abbiamo conosciuto un affiatato gruppo di scout provenienti da Napoli, che si sono rivelati simpatici e veri amici: si sa il friulano inizialmente

è un po' riservato e timido ("a son terons" "a vegnin da Napoli...") ma poi... è nata un'amicizia molto bella che varrebbe la pena di mantenere tale.

Non basterebbe "Voce Amica" intera per poter descrivere tutto quello che è avvenuto, e quindi come ad Assisi abbiamo dovuto prendere il treno per il ritorno, così noi chiudiamo questa pagina sperando di avervi reso quanto ab-



biamo vissuto, con l'augurio di poter fare altre esperienze di questo tipo e che altri giovani di Rauscedo abbiano l'opportunità di viverle.

Giuseppe e Ivan

Incontri a luglio

Esistono i più vari tipi di vacanze, dall'agenzia viaggi tutto compreso alle vacanze-studio, al trekking.

Chi invece a luglio non si è mosso da Rauscedo ha potuto far tesoro di quattro incontri... molto intensi.

Infatti, per quattro martedì consecutivi sono stati programmati nella nostra parrocchia delle serate di "ricreazione spirituale", delle lezioni con dei contenuti sia dottrinali che provocatori.

Negli intenti dei promotori ci doveva essere un ideale filo rosso che, dipanandosi, permetteva un viaggio attorno a ciò che connota l'essere umano, in continua ridefinizione di sé, in quanto posto di fronte a sempre nuove sfide e che perciò si interroga sul proprio Dio e sul corretto rapporto da intrattenere con il proprio Padre e Creatore.

Certamente sono questi punti a cui è difficile dare una risposta esaustiva. Forse anche perchè una risposta definitiva non esiste.

Il succo, ed il valore, delle relazioni sono costituiti appunto dal rilancio degli interrogativi ad una ricerca di soluzione personale e continuamente approfondita.

Tutti gli incontri erano regolarmente seguiti da uno spazio dedicato agli interventi... In più occasioni e dibattiti raccogliendo le provocazioni dei relatori, hanno dimostrato il genuino interesse



degli ascoltatori.

Anche se il gruppo che seguiva gli incontri non era molto nutrito, niente si può eccepire riguardo l'intensità nella partecipazione, nell'approfondimento.

Soprattutto si è via via manifestato il desiderio di riprendere questi temi in un cammino di formazione metodica e costante.

Il questo senso Natale D'Andrea ha fatto un'esplicito invito, accogliendo naturalmente un'unanime approvazione.

Già esistono nella nostra Parrocchia realtà vive di animazione cristiana, co-

me il gruppo di animatori ed educatori dell'Azione Cattolica ed il gruppo di preghiera che al mercoledì sera si da appuntamento presso la scuola materna, oltre ovviamente al Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Ma a tutti i Cristiani è rivolto l'invito a riscoprire il proprio ruolo ed il proprio mandato all'interno della Chiesa. I laici non possono più delegare ad altri il loro peculiare apporto, anzi ciascuno con il Battesimo è chiamato ad esserne, Sacerdote e Profeta.

Mef



Incontri a luglio

Daniele Rastelli, il seminarista che presta servizio nella nostra parrocchia, ha aperto gli incontri.

Partito con l'intento di dare una definizione del concetto 'UOMO', nel procedere dell'esposizione ha dimostrato quanto ciò sia possibile.

È forse proprio nella ricchezza di potenzialità che sta il valore della Persona. Dunque qualsiasi tentativo di definire, cioè porre dei limiti, finisce per commettere una forzatura.

Don Luciano Padovese, direttore della vivace Casa dello Studente di Pordeone (e non elenchiamo gli altri titoli e cariche, perchè altrimenti la cosa diverrebbe lunga...), ha tenuto il secondo incontro. Che dire? Nelle sue molte provocazioni ci ha mandati a casa con più interrogativi che ricette. Infatti l'argomento della serata era appunto quello di analizzare il ruolo della Chiesa e dei Cristiani dinanzi alle sempre nuove sfide

che questa realtà in continua trasformazione ci offre.

Un'unica proposta: mantenersi aperti (e qui ci si ricollega alla 'puntata' precedente) nell'accoglienza di sé, con i molti talenti e i vari difetti, e dell'altrui peculiarità; dunque mettersi in discussione senza paura; ed ogni volta che serve! L'Arciprete di Domanins, laureando in Teologia, ha proseguito il discorso, cercando di spiegarci chi è, e cosa rappresenta nella nostra religione Dio.

Dopo aver descritto la visione di Dio, così come viene proposta nelle Sacre Scritture, è passato ad un confronto-parallelo con le immagini che danno delle proprie Divinità altre religioni per cercare così di definire le caratteristiche peculiari del nostro credo.

Certamente la comprensione del mistero della Rivelazione è qualcosa che trascende, cioè va al di là della nostra capacità di comprensione. L'unico mezzo che ci viene in aiuto è la preghiera saper ascoltare, saper meravigliarsi dell'o-

pera di Dio, saper amare, saper attendere.

Sembrava quasi che fossero passati solo sette minuti, anziché sette giorni, per quanto bene Don Giosuè Tosoni ha saputo raccordarsi con l'incontro precedente. L'impegno nella Pastorale giovanile e nel versante dell'ecumenismo gli hanno senza dubbio dato una grande sensibilità ed una interessante capacità di spaziare tra le pieghe dell'animo umano, come ha dimostrato durante tutta la serata.

Il messaggio centrale che ci ha lasciato, chiudendo la serie di incontri, riguarda la centralità che il messaggio del Vangelo deve avere nella nostra vita. Questo può avvenire solo con uno sforzo di coerenza, cercando di rileggerlo ed attualizzarlo nella nostra vita. È solo rinnovamento l'Alleanza, attraverso cui il Padre ha scelto di entrare nella nostra vita che possiamo trovare la nostra piena dignità e libertà.

Mef

Animatrici ACR

Come in tutte le cose nuove, anche fare per la prima volta esperienza di educatrici ACR, crea paure e piccole ansie che accompagnano costantemente l'entusiasmo e la voglia di fare. Stare con i ragazzi oggi è certamente un impegno non indifferente: le situazioni sono sempre nuove e mai da "manuale".

Al di là di questi aspetti problematici, alla fin fine, ti accorgi di ricevere molto dai ragazzi: ti "obbligano" a vedere la realtà, i problemi, le cose positive, le persone, dal loro punto di vista mettendo in rilievo aspetti che noi non consideriamo, rendendo certamente la realtà

più ricca e complessa.

Li scopri enormemente vivaci (fin troppo), entusiasti di tante cose, momenti attenti e in altri no, profondi, sinceri, desiderosi di esser protagonisti, con molta voglia di stare insieme e di giocare, ..., tutto sommato buoni ragazzi. Conoscerli, entrare nel loro mondo, diventare quelle "persone grandi" che li accompagnano nelle esperienze di gruppo e di fede, questo è il compito dell'educatore: come stipendio tanti piccoli amici in più e sentirsi profondamente reattizzati.

Cristina e Francesca

ACR: una proposta

Per noi ragazzi dell'ACR, la domenica mattina è importante perchè ci riuniamo in gruppo, e abbiamo l'occasione di imparare cose nuove, di giocare e altro.

Ci sono due gruppi: uno per i bambini delle elementari, animato da Mara e Cristina, e uno per i ragazzi delle medie, animato da Donatella e Francesca.

Le animatrici sono brave e pazienti, anche quando non siamo tanti buoni. Vogliamo invitare tutti gli altri bambini di Rauscedo all'ACR, per stare insieme e diventare più amici.

Sara e Laura

Estate 1991

Anche quest'anno ci sono state iniziative ricreative riservate a ragazzi. Prima fra tutte la scuola di cucito organizzata e gestita dalle suore: c'è stata una buo-

na partecipazione (oltre 40 tra ragazze e ragazzi!) con l'attività prevalente (quella del ricamo e del cucito) si sono alternati momenti di gioco, di preghiera e di

canto.

Ogni giovedì c'è stata la santa messa per ragazzi celebrata da don Elvino e don Giovanni d'Andrea, durante la quale si è avuta l'opportunità di fare catechesi, e animata dai canti e dalle preghiere dei ragazzi.

È stato fatto un corso di recupero scolastico, aperto ai ragazzi, esperienza questa certamente positiva: buona la disponibilità di giovani ad animare questi corsi, problematica l'organizzazione e conduzione dei corsi.

Ci sono state poi delle serate nelle quali i ragazzi hanno potuto giocare insieme.

Tutto questo impone e propone una riflessione globale: è possibile organizzare e programmare tutte queste attività in una unica proposta da fare ai ragazzi di Rauscedo, che durante l'estate sembrano annoiarsi? L'unica risposta possibile è che genitori, giovani, volontari diano la propria disponibilità a sentirsi coinvolti nel problema.



Festa del ciao

Era una bella domenica, una fra le poche veramente serene in novembre, che ha accolto i ragazzi che hanno partecipato alla festa del ciao.

Perché una festa riesca è necessario avere questi ingredienti: una buona manciata di educatori e simpatizzanti, un pugno e mezzo di genitori, il tutto amalgamato da una abbondante dose di organizzazione, impegno, allegria, e disponibilità, oltre a non dimenticare quel "bambino" che c'è in noi giovani o adulti.

Tutti questi sono gli ingredienti fon-

damentali per una "gustosa" e "stuzzicante" giornata. Questa ricetta riesce a tenere insieme qualsiasi numero di ragazzi, anche se differenti per gusti e interessi; questo quanto sperimentato domenica 10 novembre.

La festa è iniziata concretamente con la celebrazione della S. Messa animata dagli stessi ragazzi, che hanno preparato a modo loro i vari momenti della celebrazione, anche i canti sono stati proposti dai ragazzi, aiutati e sostenuti dal "piccolo coretto".

Poi la festa è continuata nel cortile

della canonica, dove tutti si sono "compromessi la reputazione" in danze, canti e giochi.

Il pranzo preparato dai genitori, s'è rivelato buono e abbondante, ha permesso di riacquistare energie sufficienti per affrontare la faticosa caccia al tesoro, che s'è svolta per le vie di Rauscedo.

La giornata s'è conclusa nella serenità più profonda, con gli animatori e i genitori indaffarati a riordinare gli ambienti, e con i ragazzi ancora vispi e freschi che improvvisavano una partita a calcio.

Gli educatori

La montagna, solo un'avventura?...

A ognuno di noi è quasi sicuramente capitato di leggere o sentir dire, che in questi ultimi tempi "è in atto una riscoperta della montagna da parte di un sempre più elevato numero di persone". È una tendenza questa, chiaramente dimostrata dalle solite statistiche, che trova

altresi conferma ogni qualvolta in prima persona ci avventuriamo (magari nei periodi cruciali del turismo invernale od estivo) nelle diverse e sempre belle valate delle nostre montagne. I motivi di questo "fenomeno" sono evidentemente svariati, e vengono messi in relazione

(dagli esperti di turno) alla comparsa delle famose alghe, che avrebbero indotto molti a scegliere per le proprie vacanze la montagna in luogo del mare; e ancora poi, il bisogno sempre più diffuso di essere a contatto con la natura, di vivere finalmente un'esperienza il più lontano possibile dalla routine ordinaria e quotidiana, ed altro ancora. Sicuramente

sono tutte ragioni plausibilissime, sulle quali non si può certo muovere alcun appunto; vale invece la pena di fare qualche considerazione sul modo di vivere concretamente la montagna. La ricerca (talvolta ossessiva) di nuove esperienze, di forti emozioni, porta molti a scimmiottare più o meno volontariamente i comportamenti e le imprese dei "divi del momento. Ecco allora che l'impiegato, l'operaio" insomma, come si usa dire oggi il normale uomo della strada, nei vari fine settimana, durante le ferie estive o nel corso delle settimane bianche, si getta a emulare le gesta dei Messner Tomba e tanti altri. Tutto questo, porta purtroppo in molti casi a spiacevoli e drammatiche conseguenze per le persone, soprattutto quando si sopravvalutano le proprie possibilità. Forse un simile comportamento, in alcuni trova la sua ragione di essere nel bisogno di scrollarsi di dosso a tutti i costi la noia, la grigia normalità di tutti i giorni, tipica credo, più che altro dei cosiddetti cittadini. Nella nostra realtà di paese c'è da augurarsi che la vita sia meno piatta e ognuno trovi occasioni e motivi per esprimersi compiutamente in maniera creativa e originale nella vita di tutti i giorni, facendo percepire il gusto autentico di talune esperienze. Probabilmente solo a queste condizioni riusciremo a cogliere la bellezza delle cose e sentirci veramente in armonia con noi stessi, pur nella fatica di percorrere un sentiero ripido che spesso ci fa tirare il fiato a bocconi. Lo stare bene con noi stessi ci fa di conseguenza essere ben disposti anche verso gli altri; ecco allora come a volte una passeggiata, una escursione in montagna può offrire concretamente un'occasione per conoscere di più e meglio le persone con cui si viene a contatto, creando nuovi legami di amicizia e rafforzandone altri; tutto ciò non è poco, viene quasi la curiosità, la voglia di tirare fuori uno zaino un paio di scarponi e provare...

Rinaldo

In montagna

"Chi mi par che qualchidun avedi sfuarsat la seradura dala machina! Votu iodi ca mi han partat via qualchiciosa, a mancin doi pars di barghesis! I su- rares ca l'è stat un triestin, machina di- mi ca le stat un triestin!"

Con queste parole di stizza Rinaldo esprimeva tutta la sua rabbia: qualcuno era riuscito a manomettere la serratura della sua auto, ad entrarvi, e a portar via qualcosa. Questa fu la brutta sorpresa che trovammo appena ritornati dalla montagna. Ma per capire l'episodio è bene fare un passo indietro e narrarvi quanto quella domenica abbiamo fatto.

Io assieme ad un gruppetto di altri giovani, tra i 16 e i 19 anni, (Ivan, Sergio, Davide, Adriano, Gianfranco, Pietro) accompagnati dai veterari (e son clemente) Rinaldo, Stefano e Daniele siamo partiti da Rauscedo, una domenica di luglio, più invernale e gravida di pioggia che estiva e solare, per una escursione in montagna, esattamente a casera Chiampis, in comune di Tramonti di sopra.

Ben equipaggiati, con zaini e scarponi, e altrettanto ben disposti nello spirito, dopo essere giunti alla base in automobile, iniziammo il nostro migrare.

Tre ore (dicasi 3 ore!) per arrivare alla sudata mèta, dopo aver superato notevoli difficoltà: salite ripidissime, erba alta, foglie umide, passaggi obbligati su ponticelli alquanto traballanti, tratti di sentiero a ridosso della montagna con vista "panoramica": insomma tutte difficoltà che richiedevano attenzione, disciplina, perizia, e tutta una serie di minacce (necessarie perchè andassimo avanti) da parte dei nostri tre severi ed espertissimi accompagnatori.

Non mi è possibile fare un conteggio esatto delle imprecazioni che hanno accompagnato quasi litanicamente il percorso, nè è possibile descrivere la contentezza (euforica) quando raggiungemmo casera Chiampis. Certamente per tutto il sentiero abbiamo avuto l'occasione di stupirci della bellezza dell'ambiente montano così duro e aspro quanto maestoso, tipico delle alpi carniche.

Giunti finalmente a casera Chiampis abbiamo conosciuto due coppie di giovani, che avevano pernottato nella casera, e che stavano cuocendo carne alla griglia; con molta semplicità e spontaneità ci siamo presentati.

Dietro la casera addocchiammo un ruscello e un posto per poter pranzare. Finito tutto (tutto!) ci dedicammo ad un inconsueto passatempo: per munizioni i sassi e per bersaglio le lattine vuote: niente di più semplice e avvicente.

Gioca, scherza, ridi... (tempus fugit) e giunse l'ora di ripartire, non senza sorprese: un capriolo, piccolo, che incurante di noi, pascolava sul pendio della montagna; poi trovammo dei funghi, ottimi porcini secondo alcuni, che avremmo dovuto gustare insieme, e che avrebbero garantito riposo in qualche ospedale (meglio la pizza!); e, dulcis in fundo, la sorpresa finale già descritta all'inizio dell'articolo, che però non ha scalfito l'allegria e la soddisfazione per la bella giornata.

Fermati a Tramonti abbiamo approfittato della sagra paesana per ristorarci con qualcosa di caldo.

"Mentre già calavano le ombre della sera" giungemmo a Rauscedo, dove ci salutammo con la promessa di nuove avventure".

Manlio

57 ANNI AL SERVIZIO DEI POVERI

MEMORIA di

Sr. M. BARTOLOMEA dell'Angelo Custode (Lucia Leon)

Nata a Rauscedo PN il 7/10/1913 - Morta a Udine il 4/10/1991

Religiosa da 57 anni.

Sr. Bartolomea il 28 settembre si è alzata come al solito per la preghiera comunitaria, ma in Cappella non è arrivata. È stata colta da un malore improvviso che sembra si risolvesse, ma il suo stato peggiorò.

Chiamato il medico, diagnosticò ictus progressivo. Chiamato subito il sacerdote per il sacramento dell'Unzione degli infermi e l'ambulanza, in breve arrivò all'ospedale. Eseguita la TAC venne in evidenza un'imponente emorragia cerebrale, dunque gravissima.

Per due giorni ha dato segno di capire, poi è entrata in coma. Per quattro giorni è rimasta stazionaria con un aspetto sereno di anima in pace, nell'attesa. Il quattro ottobre, 10° anniversario della Beatificazione del P. Luigi, improvvisamente si è aggravata ed è entrata nella Casa del Padre.

Che dire di questa buona sorella?

Sr. Bartolomea si è distinta per la sua umiltà, amava molto Gesù, lo si coglieva da come parlava di Lui, come pregava e da quanto tempo trascorreva in Chiesa a parlare con Lui di tutte le necessità della famiglia religiosa, della sua famiglia che amava molto, delle vocazioni, delle necessità della Chiesa e del mondo intero. Durante la adorazione eucaristica, nella preghiera spontanea, le uscivano tutte queste intenzioni.

Aveva particolare devozione a Maria che cercava di onorare in tutti i modi con tante attenzioni. Tutti i giorni era davanti alla grotta a pregare ed abbellire con i fiori più freschi che poteva trovare la sua cara Mamma.

Nei tempi di calamità, come il golp in Russia, lei suggeriva la recita comunitaria di un Rosario in più, convinta che solo Maria poteva risolvere i gravi problemi delle nazioni.

Molto delicata nella carità, oltre ad essere vigile e attenta per aiutare a fare dono di sé a chiunque abbisognasse, se avveniva uno sceszio, non andava mai a dormire senza bussare alla porta della sorella chiedendo o donando il perdono.

Nella missione di carità tra i piccoli: Pavia, Roma, Preventorio di Torre del Greco e ultima tappa: collaboratrice del Parroco alla Parrocchia del Carmine a Torre del Greco, dove il suo ricordo è tutt'ora vivo, visitava i poveri, gli ammalati sempre disponibile in ogni tempo e per tutti. Ha esercitato il Mandato straordinario di Ministro dell'Eucarestia con tutto l'ardore del suo cuore.

Da otto anni era giunta in questa comunità, in quiescenza, continuando la sua missione tra le sorelle della comunità, schiva di ogni frivolezza, tendeva solo a ciò che costruisce e porta a Dio.

I funerali, per desiderio dei familiari si sono celebrati nella Parrocchia natia. Provvidenzialmente in un paese vicino c'era il Vescovo, S. Ecc. Mons. Sennen Corrà, di Concordia e Pordenone; sentendo dal Parroco dei funerali di una religiosa, si è autoinvitato e ha presenziato la celebrazione Eucaristica insieme a dodici sacerdoti.

Cara sorella, ci affidiamo alla tua intercessione per avere dal Padre di ogni dono, grazie, benedizioni e vocazioni alla nostra famiglia religiosa.

**Le sorelle della comunità
«Immacolata» di Udine**



Suor Bartolomea nell'anniversario del 50° di professione religiosa

ORGANO... si parte!

Dopo anni che sentiamo parlare, questa sembra essere la volta buona: l'iniziativa che vuole portare l'organo nella nostra chiesa è, in pratica, già partita. Sono già state contattate per una proposta progettuale e per un preventivo di spesa alcune fra le più importanti case organaie del nord-Italia (Ruffatti, Mascioni, Tamburrini, Zanin).

Questo perchè, anche se non è nelle intenzioni e nelle possibilità della Parrocchia dotarsi di un "mega organo", è necessario che le tecniche di costruzione e i materiali siano garantiti da una consolidata tradizione e serietà della casa costruttrice.

L'organo non è uno strumento qualsiasi: abbisogna di un progetto in armonia con l'ambiente nel quale verrà collocato sia per quanto riguarda la parte architettonica, sia per quella acustica, sia per quella tecnica.

Nel nostro caso i costruttori si sono particolarmente trovati d'accordo sull'ubicazione, che dovrebbe essere dietro l'altare maggiore e anche sulle dimensioni in registri reali (15/18) che sono la base per le combinazioni musicali.

Il costo previsto per queste dimensioni varia da 150 a 180 milioni.

È una spesa importante che va attentamente valutata in tutti i suoi aspetti.

Anche se, come dicevamo, se ne parlava da diversi anni, solo ultimamente è andato costituendosi un vero e proprio "fondo per l'organo" che oggi può coprire circa un quinto della spesa totale;

la Parrocchia, se si decidesse di dare il via ai lavori, potrebbe disporre di un altro quinto e altri fondi si potrebbero attingere da una prima sottoscrizione pubblica nel paese, arrivando così a coprire circa la metà dell'intero costo; per l'altra metà si dovrebbe studiare un piano finanziario per ammortizzare in alcuni anni.

Per questo è necessario costituire una commissione ad hoc che si impegni a studiare e a valutare non solo la parte finanziaria ma tutte le sfaccettature dell'intera questione, prima fra tutte quella tecnica-musicale e ne faccia pervenire le valutazioni alla comunità, in modo che si possa decidere sulla base di dati attendibili e quindi seguire strade effettivamente praticabili.

Certo possono venirci dei dubbi sulla necessità, sulla opportunità di dotarci di questo strumento quando potremmo destinare questa cifra per tanti altri bisogni impellenti della comunità oppure verso tante aree di crisi esistenti nel mondo: davanti a queste problematiche ben difficilmente riusciremo a giustificare una qualsiasi altra azione che può, al raffronto, sembrare una frivolezza, uno sperpero, una leggerezza.

Se pensiamo in modo più aperto e più disponibile, però, senza nasconderci dietro a questi che possono diventare dei facili alibi per la nostra negligenza e per la nostra indisponibilità a farci carico di iniziative un po' impegnative, ed altrettanto importanti li convinceremo che con un minimo impegno riusciremo a

contretizzare questo che è un obiettivo che già dai primi anni del secolo era una tappa importante per completare il progetto della nostra chiesa.

Nella nostra Parrocchia, inoltre, è sempre stata viva una realtà corale-liturgica che andrebbe ancor più valorizzata con uno strumento nato per accompagnare il canto.

I nostri "vecchi" hanno costruito più di un secolo fa, nelle condizioni di indigenza e povertà in cui si trovava il nostro paese a quel tempo, una chiesa grande, decorosa e bella; una chiesa ancora adeguata alle nostre esigenze, cento anni dopo, e lo sarà per molti e molti ancora.

Ciò significa che noi dobbiamo avere quanto meno la stessa lungimiranza poiché in quanto a sacrificio e investimento il paragone non reggerebbe.

L'organo che andremo a costruire in questa nostra chiesa resterà una testimonianza nei secoli del nostro culto, della nostra fede e anche della nostra volontà a continuare nelle tradizioni musicali tramandateci dai nostri avi, nella convinzione che anche un'opera come questa può dimostrare l'impegno di una comunità verso le cose "più alte", quelle che nella pur semplice storia di una piccola parrocchia, lasciano un segno importante e duraturo.

Crediamo e speriamo che la nostra gente non si tirerà indietro davanti a quest'opera e se ne farà parte attiva per promuoverne e sostenerne la realizzazione.



Ricordo di Paola

Una descrizione quasi ostica, una presenza quasi fuggevole, eppure il vuoto che ha lasciato è ancora lì, palpabile.

Perché non c'è più, non c'è più quella figura, quella bellezza sofferta, quello sguardo che ti fissava intensamente e a volte era assente, chissà dietro a quali pensieri a quali sogni smarriti, quasi consapevole, rassegnato ad un oracolo infausto.

Un volto che ti invitava alla confidenza, che pareva averne bisogno, ma che non si fidava, o ti respingeva in modo brusco.

Una solitudine che ti incuriosiva, faceva tenerezza, ma che si è sempre conservata, difesa gelosamente.

Una solitudine quasi altera capace di tenere testa, di nascondere il grande incubo del male che in ultimo si mostrava uno sguardo sempre più sofferto, in un volto sempre più affilato.

Chissà quanti perchè, quanta ribellione, quanto pianto, ma nessuno lo ha mai saputo, nessuno ne è stato testimone. Paoletta Miotto è stata tra di noi per tredici anni, ma pochi se ne sono accorti: orgoglio, ritrosia, o incapacità di mostrarsi?

Enigma della vita di una cara ragazza che non c'è più.

Gigi

... e mentre tu continui ad invecchiare lentamente...

“Non è accaduto nulla, è solo tramontato uno dei tanti soli che accompagnano un’esistenza; ad esso seguirà una altra alba che accompagnerà un altro sole... è solo questione di tempo”.

I proverbi, si sa, dicono sempre cose giuste e il più delle volte scontate, ma è proprio per questo che noi non ci facciamo molto caso e li trattiamo come lattine di Coca Cola: da aprire, bere e buttare. La riflessione introduttiva, invece, è molto valida, perché secondo me dà una risposta all’eterno problema del conflitto generazionale. Penso non sia mai esistita una società dove non ci fossero bambini, giovani, adulti ed anziani e quindi la disputa prosegue da che mondo è mondo. Ebbene io vorrei solo cercare d’interpretare il pensiero di tutti i giovani per riportare questo confronto alla realtà del nostro piccolo nucleo paesano, che secondo me è ricco di casi molto particolari.

Praticamente io non devo fare niente, basta che mi fermi un attimo e me ne stia zitto in disparte ad osservare.

“A che ora sei rincasato ieri sera? Non raccontarmi bugie che tanto lo so, visto che fino a che non abbiamo sentito la tua macchina arrivare non ci siamo addormentati. Ma dove si va fino a quell’ora? Naturalmente in brutti posti! E poi gli incidenti accadono sempre nelle ore piccole!”.

Quante volte ognuno di noi (giovani) ha sentito queste parole? E quante volte i genitori le hanno pronunciate? Sicuramente tante e, se mi permettete, giustamente tante e sarà sempre così fino a cinquant’anni o fino a che non cambierà qualcosa, perché è normale che con il tempo le situazioni si modifichino. Ma andiamo per gradi.

Cent’anni fa i nostri bisnonni sognavano di vedere le caviglie della loro innamorata; sessanta anni fa i nonni arrossivano per la gonna che scopriva le ginocchia; trenta anni fa i nostri genitori sognavano la loro donna con le gambe completamente nude; mi sembra giusto che anche oggi si tenda ad andare avanti, perché è la mania di “progressivismo” che porta a questo cambiamento di abitudini. Un adulto non può fermare questo continuo divenire per due motivi: primo perché sarebbe come dire che l’uomo per millenni ha mangia-

to senza posate e quindi anche noi dovremmo fare lo stesso; secondo perché il mondo in cui viviamo oggi sono stati gli stessi adulti che ci criticano a costruircelo. Un professore un giorno mi disse: - La mia generazione è andata sulla luna e voi che cosa avete fatto? - io replicai - Si è già risposto da solo: niente! Non abbiamo ancora fatto niente, non potete quindi incolparci di un qualcosa che non abbiamo fatto! -. Questo è il vostro mondo, che avete portato avanti a voi; i nostri figli potranno casomai accusarci un giorno di qualcosa, non voi.

Allora si moriva di appendicite, di peste, di fame, ora si muore di AIDS, di droga e di macchina; non è cambiato molto, sempre di morte si tratta. Ognuno ritiene che la situazione che sta vivendo sulla propria pelle sia sempre più dura di quella che tocca a coloro che vengono dopo. Non ho mai sentito un militare anziano dire ad una recluta: - Voi state passando dei momenti peggiori di quelli toccati a noi - e così è nello scontro generazionale: chi ha vissuto prima e vede il mondo progredire ha sempre l’impressione che i nuovi arrivati siano più fortunati di lui, perché tende a impressionarsi solo per gli aspetti positivi.

Con tutto questo discorso è ben inteso che non voglio arrivare a delle conclusioni o formulare dei giudizi, desidero solo provare a confrontare due modi di vivere frutto di generazioni diverse; i giudizi li lascio a chi ha la cura di seguirmi fino in fondo e fermarsi un attimo a pensare.

La religione. Da quanto sento dire dai miei genitori, una volta la religione veniva interpretata molto diversamente da oggi. Tutti i giovani allora seguivano rigorosamente le innumerevoli funzioni ecclesiastiche e mi riferisco a messe, vesperi, rosari, ecc. Oggi non è più così, appena si riesce ad ottenere un po’ di indipendenza dall’obbligo imposto dai genitori si abbandonano queste usanze. Ma il tutto, secondo me, va guardato da un altro punto di vista. Trenta-quaranta anni fa il ragazzo andava anche volentieri a messa perché era l’unico modo d’incontrare “quella biondina del secondo banco”, era l’unico posto dove si trovavano tutti visto che le ragazze al bar non

c’entravano e i soldi da spendere non erano molti. Provate solo a pensare quanti matrimoni hanno avuto il primo incontro sui gradini della Chiesa.

Il desiderio di incontrare altra gente, di indossare il vestito della festa, di fare qualcos’altro lasciano poco spazio alla fede. In definitiva i giovani oggi non frequentano più le chiese perché il posto di ritrovo è un altro: il bar, dove si può anche parlare tranquillamente senza rischiare poi, una volta a casa, di ricevere un sacco di botte. Con il progresso è cresciuto anche il livello d’istruzione e un parroco non può raggiungere il popolo con i suoi “latinorum” o fare credere che la vera fede sia quella di buttare 10.000 invece di 1.000 lire nella borsa.

L’amore. Ricordo una persona anziana che chiedeva: - Con chi fa l’amore quel ragazzo? - Ritengo che questo modo di dire non sia nato per caso. Oggi è voce comune che noi giovani siamo dei perversi senza limiti all’immoralità. Può darsi che sia anche vero, ma questo non toglie che anche i nostri predecessori lo fossero. Lo stesso modo di dire da l’impressione che ai tempi due ragazzi che si frequentavano non si limitavano ad innocenti bacetti... Adesso è difficile che quando due si sposano il campanile faccia un inchino in onore alla purezza ed alla castità della sposa (chissà poi perché solo della sposa) ma io penso che anche allora i campanili faticassero a prostrarsi. Non bisogna credere che per il fatto che oggi si sappia tutto sul sesso esso venga praticato di più. Piuttosto direi esattamente il contrario. La televisione, i giornali e le riviste parlano tranquillamente di sesso rendendo ciò tutto molto normale; una volta invece c’era il gusto del proibito e si sa che se una cosa è proibita si fa più spesso e più volentieri di una cosa normale. L’amore non è quindi cambiato in quantità, ma nei modi di farlo. Adesso i giovani lo manifestano apertamente, senza pudori, trent’anni fa forse si teneva più a nascondere fatti e misfatti.

Politica. Rispetto a quarant’anni fa la situazione politica oggi è molto cambiata, perché allora si usciva da una guerra generando un sistema politico adatto all’evento e quindi si dava molto spazio alle nuove idee; i politicanti erano pochi pionieri, oggi invece lo sono anche i bar-



boni. Un giovane non riscontra molto interesse ad entrare in politica, per diversi motivi: innanzitutto bisogna dire che una volta che ci sei dentro non ne puoi più uscire e se nell'animo c'è l'intento di aiutare il progresso della società devi svolgere esclusivamente quella attività.

Poi perchè se si guarda un po' in giro viene subito a contatto con quella che io definisco "la politica del pollaio". Mi spiego: se in un pollaio c'è un gallo non ci sono problemi perchè si fa carico di tutte le galline e le sottopone alla sua protezione. Se invece ce ne sono due nasce un piccolo problema: quello di spartirsi le galline, ma una volta risolto questo inghippo aritmetico ognuno prosegue per la propria strada e filosofia di vita. Ma se all'interno di un gruppo due galline decidono che a dormire si va alle 23.00, altre due sostengono sia meglio andarci alle 20.00 e due ancora alzano la cresta perchè ritengono che l'ora giusta siano le 18.00 ecco che nel pollaio nasce un sistema di "micropolitica": cioè tanti nuclei che si staccano dal corpo base per propinare il loro pensiero. Sia ben inteso che prima con il gallo non c'era la dittatura, ma una sana suddivisione dei compiti, lui amministrava la compagnia e loro facevano le uova. Mentre adesso le galline vorrebbero fare le uova e la politica nonostante sia risaputo quanto poco intelligenti esse siano. L'esito finale non può essere che il caos, l'anarchia e ancora il caos.

Questo piccolo esempio se pur stupido rispecchia a grandi linee ciò che suc-

cede nel nostro paese ogni giorno. Il giovane perciò se manca di personalità finisce per farsi trascinare nella "micropolitica paesana": cancro dell'intero sistema politico ma anche culturale ed economico.

Il divertimento. Profondamente mutato il concetto del divertirsi per ragioni fatalistiche ed etnico-culturali. Gli adulti è evidente che non apprezzano il nostro modo di divertirci. Forse preferirebbero che si ritornasse indietro a far dispetti alla gente, scherzetti al parroco e a prendere in giro i personaggi buffi del paese. Bè, devo dire che ci abbiamo anche provato, ma invece di una risata abbiamo ottenuto denunce ed insulti. Non ci sarà spontaneità e libertà d'azione finché non si distruggerà la mentalità del pettegolezzo e per far questo bisogna diventare dei menefreghisti come noi cerchiamo di essere. In un paese come il nostro dove la maggior parte delle persone svolge lo stesso lavoro il problema più grande è proprio la gente. Ogni giorno facciamo i conti con questa melma invisibile che ci controlla e ci giudica: - Cambia subito quell'abbozzo di gonna, cosa dirà la gente? -; Oggi vai a messa, non vogli che la gente dica che...; - Quel campo è sulla strada e bisogna lavorarlo bene o la gente dirà... -

Dirà sicuramente di tutto, la gonna diventerà un paio di mutande, la messa saltata una conversione al buddismo ed un filo d'erba zizagna alta due metri. E questo perchè ogni discorso inizia con la parola "a la dita" e come nel giochetto el telefono senza fili dopo alcuni pas-

saggi da crocchio in crocchio la verità si stravolge. E allora eliminare il pettegolezzo che è l'unico canale di comunicazione del paese? No, ma eliminare la malignità o cercare qualcosa da fare per questa gente che sta solo a farsi gli affari degli altri. Quanto mi piacerebbe sentire due mamme al supermercato che invece di parlare del figlio di... che ieri sera era ubriacco parlassero del bicentenario di Mozart, di psicoanalisi o della caduta dell'Impero Romano.

Prima di terminare questo mologo voglio spezzare una lancia in favore delle associazioni del paese per la maggior parte sostenute dai giovani, e mi riferisco all'associazione sportiva, alla Corale, al Club 3P, all'ACR, al Gruppo del Ciliegio e altri ancora. Tutte queste iniziative meritano un enorme rispetto, perchè sono il frutto di fatica e sacrifici. Purtroppo nel nostro paese dove si mira esclusivamente al profitto esse vengono considerate perdite di tempo. Ricordo che abbiamo uno dei Club 3P più numerosi della Provincia; un'associazione Sportiva che forma alla disciplina i giovani fin da bambini; un'interessante club che si occupa degli anziani (Club del Ciliegio) con iniziativa a dir poco sorprendente; un'ACR che cerca di portare il più avanti possibile le problematiche dei giorni nostri non limitandosi solo ad indottrinare noiosamente i bambini di religione; ed una Corale che promuove periodicamente iniziative ed incontri culturali con altre genti e nonostante i notevoli sforzi compiuti il paese non la gratifica nemmeno con la semplice partecipazione. Talvolta anche lo spettatore deve fare dei sacrifici, perchè davanti a lui c'è qualcuno che va ripagato con un piccolo applauso, almeno per l'impegno.

Chi può dire di non essere mai mancato ad un concerto tenutosi nella nostra chiesa? Ma c'è una Corale che può dire di non essere mai mancata ad un funerale di un nostro defunto, o la squadra di calcio di essere sempre presente sul campo di gioco anche quando il lavoro non lo permetteva e tutti sappiamo bene a quello che mi riferisco.

Di cose da dire ce ne sarebbero ancora molte ma ritengo di averne già dette abbastanza, vi lascio solo un'ultima indicazione per la riflessione: - Ogni tentativo di comprendere l'uomo deve fare i conti con le sue tre componenti: il bagaglio biologico ed istintuale, le influenze della società in cui vive e i problemi etico-religiosi che deve affrontare. (Erich Fromm).

D'Andrea Daniele

FOTO D'ARCHIVIO



Gruppo AFDS di Rauscedo - 1960



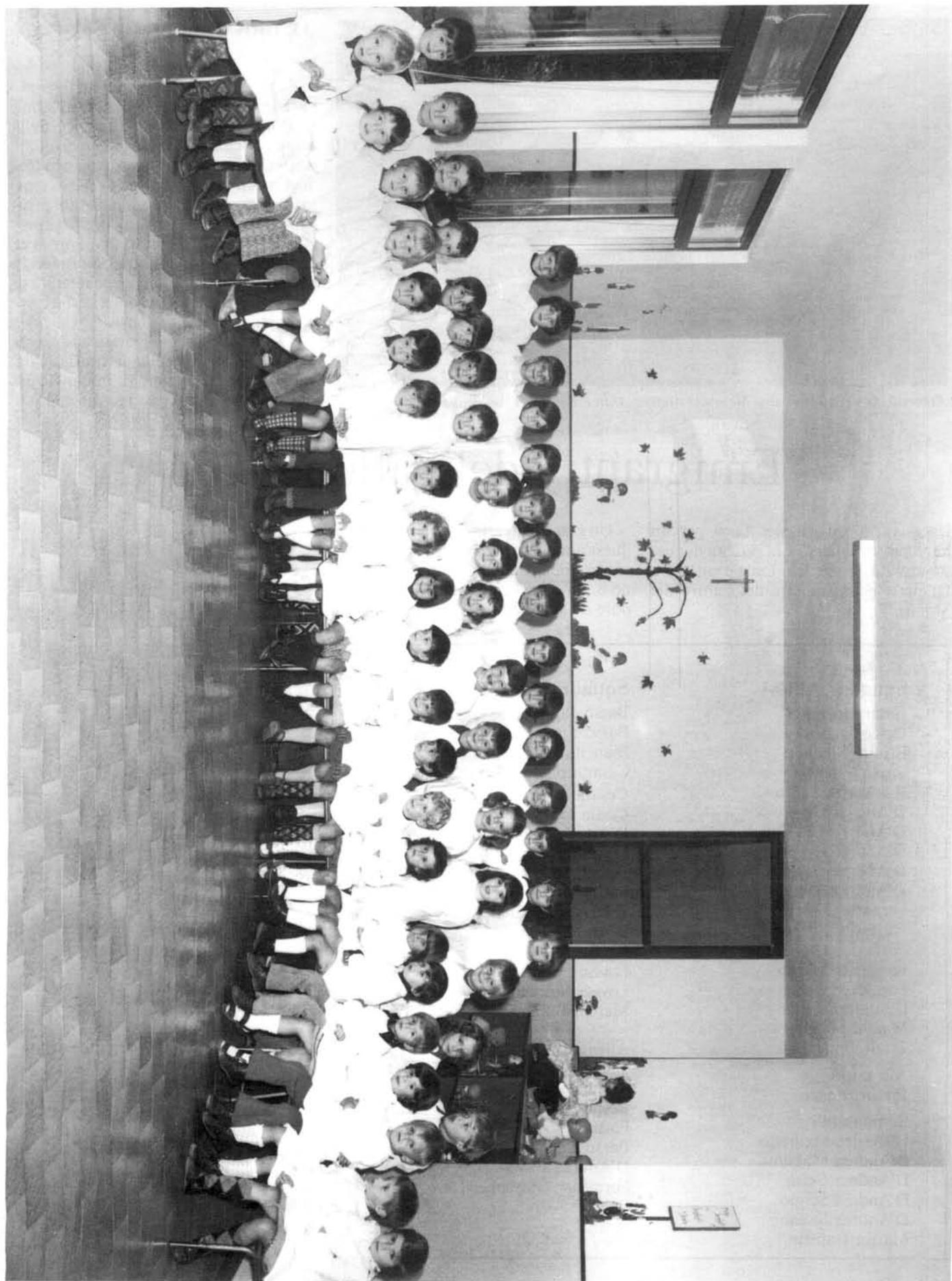
Coscritti Classe 1929

COME ERAVAMO



1ª Comunione della Classe 1937

RAUSCEDO



L'avvenire di Rauscedo è nelle loro mani.

Associazione Sportiva Vivai Rauscedo



Premiazione dei giovanissimi Mauro D'Andrea, Marco Fornasier, Valentino Basso.

LE GIOVANILI

Tripla esultanza per i giovanissimi, Primi nella speciale classifica della coppa disciplina, trofeo ambito da molte società, che si ottiene con un gioco leale e sportivo cercando nello stesso tempo di formare dei giovani con sani principi, primi nella classifica del girone provinciale e ancora con Marco Fornasier vincitore nella classifica cannonieri, i giovanissimi quest'anno cercheranno di ripetersi nella nuova categoria che li vedrà impegnati: gli Allievi.

Li seguono a ruota giovani nuove speranze: i giocatori della categoria Esordienti che cercheranno di imitare le gesta dei loro compagni più anziani.

“Emigranti” del pallone

Un augurio a Fornasier Luca per un buon proseguimento e la riuscita di questa attività agonistica. Luca è entrato a far parte della squadra del Centro del Mobile.

Un grande augurio a Moretti Luca che quest'anno è entrato nelle file della Primavera dell'Atalanta. Entrambi abbiano un buon avvenire e tengano alto l'onore della squadra da cui provengono.

Squadra Allievi

Cesaratto Luigi
Cesco Ivano
Bisutti Natalino
Basso Valentino
Battistutta Fabio
D'Andrea Gianluca
D'Andrea Giuseppe
D'Andrea Sergio
D'Andrea Stefano
D'Andrea Saverio
Fornasier Fulvio
Fornasier Loris
Fornasier Claudio
Fornasier Marco
Fornasier Oscar
Gesuato Cristian
Marchi Stefano
Tesan Omar

Allenatore

Pittaro Renzo

Responsabili

Fornasier Maurizio
D'Andrea Massimo
D'Andrea Celso
D'Andrea Sergio
D'Andrea Stefano
Martin Daniele

Squadra Esordienti

Basso Roberto
Basso Stefano
Bianchin Samuel
Cesaratto Mauro
Cesaratto Riccardo
Codia Lerry
D'Angelo Samuele
D'Andrea Luigi
David Alberto
Fornasier Alessio
Fornasier Andrea
D'Andrea Fabio
Lovisa Angelo
Lovisa Diego
Lovisa Morgan
Marchi Emanuele

Allenatore

Quattrin Paolo

Responsabili

Fornasier Adelchi
Basso Beniamino
D'Andrea Elver
Fornasier Giuseppe



Luca Moretti.



Luca Fornasier.

Associazione Sportiva Vivai Rauscedo

Con questo breve scritto mi permetto alcune considerazioni sulla nostra squadra che per la prima volta partecipa al campionato di promozione.

Non potevo esimere un intervento data la mia ormai lunga militanza nelle file granata.

Dopo lo spumeggiante inizio di campionato, l'«impasse» del mese di novembre non ha minimamente intaccato l'entusiasmo e lo spirito di gruppo che ha permesso nelle ultime stagioni di raggiungere ambiti traguardi.

Le capacità del portiere Bortuzzo, le

incredibili falcate sulla fascia di Nico D'Andrea, le perfette geometrie di Federico Marchi, il tutto supportato dalla serietà ed esperienza di Valentinuzzi sono solo alcuni dei punti di forza di un meccanismo perfettamente congeniato da mister Vitale D'Andrea.

Proprio la presenza in panchina di un ex giocatore del posto sottolinea la precisa volontà della dirigenza di valorizzare al massimo le risorse locali nel pieno rispetto dei risultati e soprattutto dei bilanci di gestione.

Qualcuno lamenta la tiepida e distac-

cata partecipazione dei tifosi alle vicende sportive e alle sorti della squadra. A questo proposito mi sembra doveroso ricordare che lo sponsor impresso sulle maglie non è che la chiara ed evidente dimostrazione di tutto l'interesse che la gente del paese rivolge ad un gruppo di ragazzi che settimanalmente dedica parte del proprio tempo affinché ben figurino lo sport, il calcio e soprattutto i valori di un paese ricco di tradizioni come Rauscedo.

**Il capitano
Denis D'Andrea**



La formazione del VIVAI RAUSCEDO per la 1ª volta nel campionato di promozione

Prima Squadra

Avoledo Gianni
Basso Paolo
Bellomo Roberto
Benedet Ezio
Bisutti Elia
Bortuzzo Nicola
Cesco Ezio
D'Andrea Denis
D'Andrea Mauro
D'Andrea Nico
Lenarduzzi Ilario
Lombardo Sandro
Marchi Fabio
Marchi Federico
Marchi Luca

Masiero Paolo
Moretti Claudio
Salanti Paolo
Valentinuzzi Lorenzo
Volpati Claudio
Zanette Mauro
D'Andrea Sante

Allenatore
D'Andrea Vitale

Responsabili
D'Andrea Giuseppe
D'Andrea Virgilio
D'Andrea Pietro
Fornasier Adelchi

Consiglio di amministrazione

Fornasier Giuseppe (Presidente)
D'Andrea Giuseppe (V. Presidente)
Fornasier Adelchi (V. Presidente)
Basso Baniamino
D'Andrea Elver
D'Andrea Celso
D'Andrea Massimo
D'Andrea Sergio
D'Andrea Stefano
D'Andrea Pietro
D'Andrea Virgilio
Fornasier Maurizio
Martin Daniele
Marchi Cristian (Segretario)
Fornasier Lucia (Cassiera)
Fornasier Romina (Cassiera)

Responsabili chiosco (Ristorazioni)

D'Andrea Alessia
Fornasier Barbara
Zanette Milena

*Auguri di Buone Feste
da parte dell'A.S. Vivai
ai giocatori
allenatori e
tifosi*

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI



D'Andrea Ermenegilda
anni 83



Zanette Giulio marito di
Giuseppina Bisutti
anni 83



Sedran Gino
anni 75

Morti fuori parrocchia

1. D'Andrea Elisa in Bertuzzi di anni 78 morta in Argentina
2. Fornasier Sante Vea di anni 78 morto in Argentina
3. Leon Leonardo di anni 64 morto in Canada
4. Basso Luigi Argentina di anni 82
5. Fornasier Guido (di Gusto) di anni 73 morto in Argentina
6. Fornasier Elio di anni 68 morto in Canada



D'Andrea Ida vedova di D'Andrea Petro
anni 82



Basso Luigi
anni 82



Fornasier Ernesta
anni 69



Suor Bartolomea Leon
anni 78



Fabbro Amalia vedova di Tesan Arturo
anni 89

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUTNI



Fornasier Sante
anni 78



Bisutti Livia vedova di Moretti Giuseppe
anni 79



D'Andrea Ermenegilda vedova di
D'Andrea Attilio
anni 79



D'Andrea Giuseppe
anni 85



Maria Diletta vedova di Bertuzzi
Giuseppe
anni 96



Leon Italiano
anni 66



Fornasier Elio
anni 68
morto in Canada

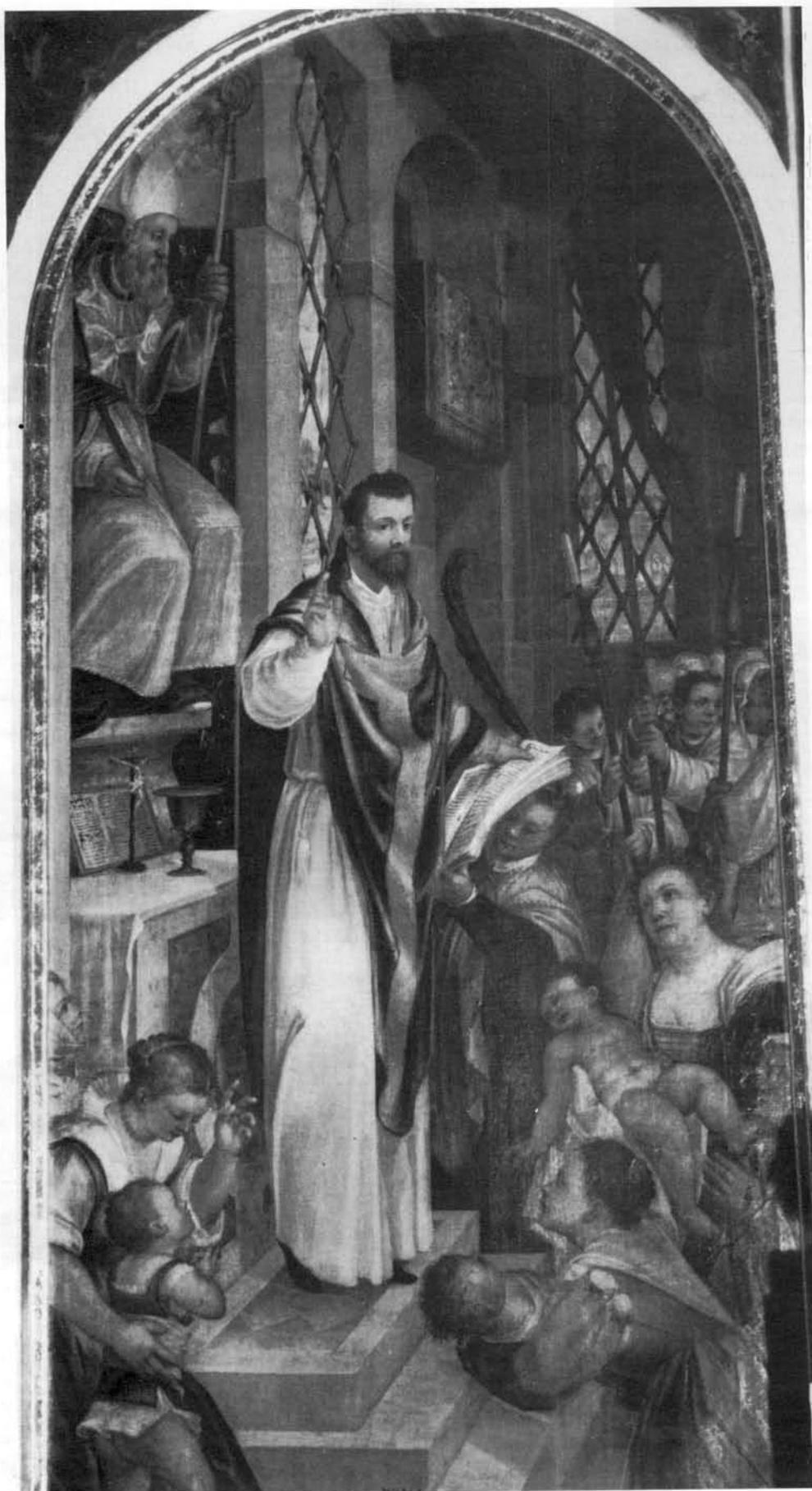


D'Andrea Elisa in Bertuzzi
anni 78
morta in Argentina



Leon Leonardo
anni 64
morto in Canada

DOMANINS



VITA PARROCCHIALE

Cronaca a spicchi di Domanins

Dicembre 1990

Il 28 alle ore 18.30 si è celebrata la santa messa della classe del 1972. In seguito alla sera si sono ritrovati per la consueta cena di coscrizione.

Gennaio 1991

La sera di domenica 6 i coscritti del '71 hanno bruciato il tradizionale falò, tra l'entusiasmo di tutta la popolazione accorsa per l'occasione;

Domenica 26 hanno celebrato le nozze d'oro Adelaide Urdich e Gei Angelo

Febbraio 1991

Lunedì 18 sono stati ultimati i lavori per la riparazione del campanile. Grazie al contributo di tutta la popolazione sono state rifatte le scale per accedere alle campane; è stato inoltre computerizzato l'impianto di orologeria e la programmazione del suono delle campane;

Sabato 23 presso il ristorante la Nana l'AFDS ha organizzato l'abituale cena dei donatori;

Maggio 1991

Domenica 5 c'è stata la festa dei genitori e ragazzi del gruppo Scout Domanins I. Una giornata nella quale i genitori hanno vissuto l'esperienza dello scoutismo assieme ai loro figli in un clima di gioia e serenità.

Domenica 12 si è celebrata la prima comunione di 4 bambini della nostra comunità.

Domenica 26 è stata organizzata una



I coscritti del 1972.

gita dall'AFDS a Redipuglia, Grotta Gigante, Castelmonte.

Giugno 1991

Sabato 29 Don Giuseppe ha organizzato una gita a San Romedro e a Trento come segno di riconoscenza al coro parrocchiale e ai chirichetti per il lavoro svolto durante l'anno.

Luglio 1991

Domenica 28, come ogni anno, l'AFDS ha preparato la Porchetta.

Agosto 1991

In questo mese il gruppo Scout ha svolto i campi estivi delle diverse categorie di ragazzi. I lupetti/e, bambini/e dai 8 ai 12 anni, hanno svolto le vacanze di branco a Raveo dal 8 al 11 c.m.. Gli esploratori e le guide, ragazzi/e dai 12 ai 15 anni, hanno fatto il loro campo a Tramonti di Sopra dal 12 al 23 c.m.. Mentre i rovers e le scolte, ragazzi/e dai

16 ai 21 anni, hanno camminato per 5 giorni, dal 24 al 28 c.m., sulle montagne di Forni di Sopra.

Settembre 1991

Domenica 8 c'è stata la gita a Gardaland e la sfida a calcetto tra le borgate del paese.

Ottobre 1991

Il 26 i cinquantenni del nostro paese, assieme a quelli del comune, hanno festeggiato i loro primi 50 anni di vita. Prima hanno partecipato alla s. messa celebrata dal nostro parroco ad Asolo e poi hanno visitato: Bassano, Marostica, Venezia. Hanno concluso la giornata con una cena ad Eraclea.

Novembre 1991

Sabato 23 c.m. Tondat Fioravante e Stradiotto Annamaria hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio.



I Coscritti del 1951



Adelaide Urdich e Gei Angelo

VITA PARROCCHIALE

Consiglio pastorale di Domanins

Per l'anno che sta ormai terminando molte sono state le proposte per il programma pastorale ed io ve le riporto qui di seguito per farvene prendere visione.

Il nostro Vescovo ha proposto un programma biennale eucaristico per far riscoprire ai laici l'importanza della Messa. Parte focale del programma è l'Eucarestia, quindi, una coscienza più sicura e teologica del valore della Santa Messa. Si dovrebbe iniziare con la quaresima con tappe intermedie che comprendono:

1° anno = la prima parte della Messa (liturgia della parola);

2° anno = la seconda parte della Messa fino alla Comunione (liturgia eucaristica) e la ricerca di operatori pastorali per coinvolgere più persone alla partecipazione della Messa.

Il nostro parroco, Don Giuseppe, ci ha letto l'ultimo documento del Convegno del Triveneto di cui riporto solo le conclusioni:

- 1) Comunità cristiane che evangelizzano;
- 2) Tempi lunghi per l'evangelizzazione;
- 3) L'evangelizzazione rivolta a tutti gli uomini e a tutte le dimensioni.

La consulta giovanile diocesana ha proposto:

- 1) Incontri foraneali mensili per i giovani dai 12 ai 15 anni; con temi sull'etica e spiritualità;
- 2) Iniziativa su scala diocesana per formare educatori: animatori per i giovani dai 14 ai 17 anni;
- 3) Offerte libere e trasversali.

Dai membri del nostro Consiglio Pastorale:

- 1) Portare l'Eucarestia agli ammalati dopo la Messa domenicale;
- 2) Effettuare visite alle persone sole o nelle case di riposo;

3) Valorizzare gli anziani come maestri di lavoro nei gruppi educativi;

4) Rendere disponibili auto ed autisti per accompagnare gli anziani alla Messa;

5) Invitare a pranzo le persone sole;

6) Incontri da realizzare con la popolazione, suddividendola in varie fasce d'ascolto, per poter meglio spiegare i valori dell'Eucarestia. Gli incontri stessi dovrebbero essere tenuti da persone competenti.

A conclusione di tutto ciò, a parte che alcuni consiglieri e parrocchiani, già svolgono alcune delle attività sopra citate, ci si è orientati per un ciclo di conferenze-lezioni suddivise per fasce d'età sull'educazione alla fede e che hanno avuto un sufficiente successo.

Ora abbiamo ripreso a lavorare per poter migliorare ed ampliare il nostro programma per il prossimo anno ed a proposito di questo abbiamo già ragazze disposte a tenere aperta la biblioteca parrocchiale per poter permettere ai giovani e meno giovani di incontrarsi.

Al nostro Consiglio si è aggiunto un altro membro, Lenarduzzi Raffaella, che è rappresentante della pastorale giovanile nella Forania, ma a questa gioia, si aggiunge il rammarico di aver perso, causa trasferimento, della nostra cara Italia Franz, che noi tutti ricordiamo con affetto per il suo costante e coscienzioso impegno pastorale, la sua bontà e dedizione.

A lei giunga, dal profondo del nostro cuore, il più sincero "GRAZIE!".

A tutti i parrocchiani, ed in particolare a te, Italia, l'augurio più fervido per un Natale di pace e serenità.

**La Segretaria del
Consiglio Pastorale
Luisa D'Atri**

Matrimoni

1) Galasso Mauro con Vivan Stefania il 26-1-91 a Domanins;

2) Tubello Flavio con Tesolin Maria Assuta il 9-3-91 a Domanins;

3) Cancian Gino con Bertazzo Paola il 1-6-91 nell'Abazia di Sesto al Reghena;

4) Bertazzo Luca con Tomasini Sonia il 21-6-91 a Vivaro;

5) Dariol Gianfranco con Bertossi Simonetta il 15-9-91 a Villa Manin;

6) Marchetti Massimo con Soldai Gabriella il 14-9-91 nel Duomo di Gemona;

7) Venier Guglielmo con Bertazzo Stefania il 21-9-91 a San Martino di Vito D'Asio;

8) Cossu Adriano con Venier Francesca il 21-9-91 a Domanins;

I nostri defunti



Isella Alessandro
morto il 18-1-91 anni 99

VITA PARROCCHIALE



Defendi Adelia
morta il 27-1-91 anni 82



Giusto Oliva
morta il 6-4-91 anni 76



De Candido Odovilio
morto il 16-4-91 anni 67



Bisutti Tecla
morta il 15-5-91 anni 86



Lenarduzzi Diletta
morta il 26-7-91



Lenarduzzi Beniamino
morto l'11-10-91

Prima comunione

Il giorno 12 maggio 1991

- 1) De Candido Massimo
- 2) Egger Lorena
- 3) Infanti Valentino
- 4) Moro Erik



BATTEZZATI



Battezzati

1) Ovoledo Linda di
Giuseppe e di Fabrizia
Roncadin nata il 10-4-91
battezzata il 7-9-91;

2) Moro Maica Francesca
di Firmino e di Anida
Rose nata il 30-8-91
battezzata il 17-11-91;

ASSOCIAZIONI

Aumentano i donatori

“Voglio concludere augurandomi che questo articolo possa portare nella nostra Associazione altri volontari desiderosi di donare un po' di se stessi agli altri”.

Con queste parole lo scorso anno concludevo il mio intervento riguardante la Sezione A.F.D.S. di Domanins su questo bollettino. Un breve intervento che sinceramente non pensavo potesse influire in modo così positivo. Ben NOVE nuovi iscritti (di cui tre donne) si sono aggiunti nella nostra Associazione e tutti hanno già effettuato la prima donazione di sangue. È questo un vanto non solo per l'Associazione ma per il paese di Domanins.

Un fatto che mi ha veramente colpito la scorsa estate in occasione della “Festa del Donatore” (meglio conosciuta come porchetta) è stato il modo in cui Voi tutti, nonostante le avversità meteorologiche abbiate partecipato e contribuito notevolmente ed in modo attivo alla riuscita della manifestazione. Significa questo che l'A.F.D.S. di Domanins è una realtà alla quale tutto il paese ci tiene e questa realtà (lo dimostrano le nuove iscrizioni sopra citate) è più che positiva.

Riguardo le future Donazioni, e a questo proposito come Consiglio A.F.D.S. organizzeremo al più presto un dibattito chiarificatore aperto a tutti, con la presenza di persone all'altezza di spiegare questi cambiamenti, con Decreto Ministeriale 15 Gennaio ultimo scorso il prelievo di sangue dovrebbe passare dalle precedenti misure, a 450 ml. per Donazione con una possibilità di aumento o di diminuzione del 10%. Come dire che ogni Donazione potrebbe arrivare a mezzo litro o scendere a 400 ml. Questo per stare al passo con gli altri Paesi Europei che già da anni adottano queste misure; misure che da quanto riferitoci dal Primario del Centro Trasfusionale del CRO di Aviano durante il

Congresso Provinciale A.F.D.S. svolto il 13 ottobre scorso a Montereale Valcellina, (dove tra l'altro abbiamo avuto l'onore di vedere premiati 5 nostri benemeriti Donatori), non portano alcun scempenso alla persona e che comunque il Donatore stesso non è obbligato a sostenere nel caso non se la senta.

Vorrei concludere queste mie quattro righe augurandomi che anche il prossimo anno ci siano dei nuovi iscritti nella

nostra Associazione e vorrei usare questa frase pronunciata dal Sindaco di Travesio in occasione della Festa dei Donatori organizzata a Travesio lo scorso settembre per definire il dono del sangue: “CHI DONA SANGUE È COME DONASSE UN FIORE PROFUMATO, E UN PO' DI QUESTO PROFUMO FIMANE NELLE MANI DI CHI LO DONA”.

**Il Presidente A.F.D.S.
(De Candido Gianfranco)**



I labari delle sezioni di donatori.



I cuochi della porchetta.

ASSOCIAZIONI

Una nuova sfida per gli scouts

Educare oggi è una sfida. La sfida di chi sceglie di dedicare il proprio tempo per dare la possibilità a bambini e ragazzi di essere protagonisti, di crescere valorizzando i propri talenti, per poter in futuro fare scelte autonome e consapevoli. Anche le sfide sono il frutto di un progetto. L'efficacia dei risultati dipende dal grado di intenzionalità che ogni sfida racchiude. Per un gruppo scout questo progetto si definisce educativo ed è lo strumento di lavoro fondamentale per l'azione educativa che i capi intendono svolgere.

Quest'anno, per il nostro gruppo Domanins I, è venuto a scadere il progetto educativo precedente, il cui obiettivo era Educare alla Responsabilità.

Concluse le attività estive, la Comunità Capi si è impegnata nella stesura del nuovo progetto. Prima di definire gli obiettivi da raggiungere, è stata fatta una accurata analisi della realtà interna ed esterna al gruppo. Un progetto è valido, infatti, solo se risponde a dei bisogni reali che vanno individuati sin dall'inizio.

L'analisi d'ambiente ha evidenziato un atteggiamento di chiusura nelle persone, che non permette loro di vivere rapporti sereni con altri individui o con realtà problematiche. L'individualismo diffuso esprime la difficoltà a vivere ogni situazione, anche la più banale, con disponibilità e gioia. Si rifugono gli impegni più piccoli per non affrontare problemi e legami. Mancano punti di riferimento significativi e i giovani immersi nella

frammentarietà della nostra epoca, scelgono di non scegliere. Forse cercano delle testimonianze che negli adulti non trovano. Tutto questo esiste nel nostro piccolo paese.

Al desiderio di scoprire un modo nuovo di incontrare gli altri e sentirci partecipi di questa nostra comunità ci ha spinto a scegliere come obiettivo educativo EDUCARE ALL'ACCOGLIENZA con gratuità e fedeltà.

È una proposta di cammino che facciamo prima di tutto a noi stessi come capi, e successivamente ai ragazzi, ai loro genitori e a tutta la comunità. Per raggiungere la meta finale abbiamo previsto tre piccole tappe intermedie da raggiungere nell'arco di tre anni:

- I. Educare al dono e alla sobrietà.
- II. Educare al dialogo e al cambiamento.
- III. Educare ad amare il diverso.

Come educatori, il metodo, che è peculiare della nostra associazione, ci offrirà tutte le opportunità per aiutare i ragazzi a percorrere questo cammino che abbiamo tracciato, perchè possono, una volta diventati adulti, dirsi "buoni cittadini e buoni cristiani" (Baden Powell).

Come appartenenti a questa comunità, il nostro augurio è di poter condividere con voi questa esperienza, nella certezza che ognuno di noi ha il suo ruolo insostituibile nel disegno che Dio ha tracciato per l'umanità.

**Comunità Capi
Gruppo Scout Domanins I**



Lupetti alle vacanze di Branco a Raveo.

Domanins: un paese moribondo

Forse quello che molti temevano si è avverato quest'anno. C'era la preoccupazione che non ci fossero più persone in grado di prendersi la responsabilità di organizzare: il Babbo Natale e l'albero di Natale, i festeggiamenti di settembre.

E così è stato. Ho sentito nel paese un certo malcontento che si è concretizzato, solamente, in critiche e lamentele poco costruttive. Mi sembra l'atteggiamento di chi, in generale, si tiene fuori dalle cose del mondo e in particolare dalle cose della comunità in cui vive; di chi vive ai margini del mondo: in quanto ogni volta che gli si chiede un impegno prende il «volo» ed entra in un mondo proprio che è più buono, più bello, più tranquillo: la famiglia. I motivi di questo rifiuto di impegno nel sociale sono da ricercare, essenzialmente, nell'affermazione dell'economia come sistema dominante nella nostra società, che secondo il modello liberale porta l'attenzione ai

problemi e interessi privati escludendo quelli comuni. Un secondo fattore non meno importante è la ormai cronica mancanza di valori, sui quali una persona si fonda per avere la forza di intervenire nella realtà che lo circonda.

Per cosa quindi dobbiamo batterci? Dobbiamo fare sì che questo mondo, secondo le esigenze storiche e le proprie debolezze, diventi un luogo che realizzi valori come la giustizia, la libertà, la solidarietà, la pace, la difesa della vita e rispetti la dignità dell'uomo.

Penso che tutto ciò si possa raggiungere con una più incisiva azione sociale che prevede la partecipazione diretta nell'associazionismo, nel volontariato sociale, nella ricerca e formazione di eventi. È necessario però che ci sia qualcuno disposto ad impegnarsi, problema questo molto rilevante nella comunità di Domanins. Perché siamo al punto che non c'è più nessuno che sostituisce quelli

che, fino ad oggi, hanno contribuito ad organizzare eventi e manifestazioni paesane. A detta di tutti devono essere i giovani capaci di prendere il posto di coloro che si sono «stancati»; ma quali giovani? Non penso dobbiamo considerare quelli già appartenenti alle associazioni di volontariato, che tra l'altro sono molto pochi, perché gravarli di ulteriori incarichi non farebbe altro che «stancarli». Dove sono tutti gli altri?

Quindi visto le modeste forze che la nostra comunità è in grado di mettere in campo, cerchiamo di lavorare tutti insieme, secondo le nostre capacità e possibilità, per il bene del nostro paese. Mi auguro che sia stato un anno di transizione che ci ha fatto capire quanto siano importanti questi eventi. In questo modo non vedremo «morire» un paese.

Loris Pancino

Albanesi e solidarietà

Gli albanesi che vivono a Domanins sono tre; un ragazzo, Indrit, di diciassette anni, suo zio Todor e Vlash, questi ultimi padri di tre figli ciascuno.

Sono tra i pochi fortunati che per l'interessamento dei privati hanno potuto trovare in Italia un lavoro, una casa e per Indrit la possibilità di frequentare una scuola che gli permetterà un giorno di poter vivere serenamente.

Ma perché questi tre hanno lasciato l'Albania per venire nel nostro paese? Dai loro racconti si capisce che sono scappati per fame, perché la situazione nel loro paese non consente di vivere e sperare.

Nonostante i recenti, lievi e sporadici mutamenti politici, l'Albania resta una nazione «prostrata» senza speranza di ripresa con le sole forze interne e bisognosa pertanto di aiuti essenziali dall'estero, sia per quanto riguarda l'emergenza (il racconto del grano nel 1991 è stato quasi nullo), sia per la riabilitazione e lo sviluppo.

Le maggiori necessità riguardano il

settore alimentare, sanitario e scolastico oltre al settore produttivo e di trasformazione privo di materie prime e quindi bloccato con conseguenze disastrose per l'occupazione.

La Caritas italiana prevede di operare in varie direzioni innanzitutto dando un sostegno alle famiglie più povere; verrà lanciata una campagna presso le famiglie italiane: «una famiglia per una famiglia albanese» saranno così inviati pacchi famiglia contenenti prodotti essenziali (olio, tonno, pasta, zucchero e sapone).

Inviati di carattere sanitario e scolastico sono previsti entro la fine dell'anno. È stata predisposta anche la fornitura di vestiario e scarpe soprattutto per i villaggi di montagna privi di tutto.

Chi desiderasse partecipare a questa campagna di solidarietà può rivolgersi alla Caritas italiana (viale Baldelli 41/00146 Roma C.C.P. 347013) o alla Caritas della nostra diocesi, Casa Obiettori 72 Via Udine PORDENONE - Tel. 26789.

ANDIAMO AMICI

Con niente

puoi dare a chiunque

se vuoi bene a tutti.

Se non possiedi nulla.

hai il cuore.

che cresce spendendosi.

si arricchisce spogliandosi

don Primo Mazzolari

Testimonianze di vita

Avrebbe dovuto essere un giorno diverso da molti altri quel lontano 25 maggio 1934. L'attesa era rivolta esclusivamente a lui quale secondogenito, ed io e suo padre Elia ne eravamo straordinariamente felici..

Non fu così; allorché sin dai primi vagiti capimmo che il suo piano ostentava inusuali lamenti ed il suo corpo manifestava difficoltà motorie.

Ci guardammo in faccia io e mio marito, ma fu sufficiente per capire; in quell'attimo detti inizio alla mia vita di mamma, così come lo aveva desiderato il Buon Dio.

Lo chiamammo Augusto come il nonno suo e come avevamo sempre desiderato.

Man mano che i mesi trascorrevano si evidenziavano in lui i segni esteriori delle sue sofferenze e ben poco servirono le cure cui lo sottoponevano durante i vari ricoveri negli ospedali di Padova e di Milano. Fù una vera e propria corsa ad ostacoli, considerando le indicibili situazioni di allora, ma le speranze ed il coraggio non demorsero, anzi furono senza dubbio queste le virtù che contribuirono a tonificare il mio già provato fisico.

Passammo un periodo di ricovero anche in Svizzera a Losanna, dove avevamo riposto le nostre ulteriori speranze almeno per un parziale recupero fisico.

Non furono fatiche sprecate, ma me ne rendo conto ancora oggi che se da una parte avevo dato tanto, dall'altra venni gratificata dalla nascita di un terzo figlio. Mi impegnai con tutte le mie energie per la loro crescita fisica e spirituale e riuscii a creare in famiglia un clima di serenità vivendo con entusiasmo ogni piccola conquista giornaliera. Niente di tutto questo sarei riuscita ad ottenere, se non avessi riposto le mie speranze e le mie preghiere in Dio che mi ha dato la forza di sopportare e mi ha aiutato a svolgere il compito affidato mettendomi accanto un uomo speciale come mio marito che ora ci ha lasciati, ed un altrettanto valido aiuto dalla cara

Rita De Piccoli nostra collaboratrice familiare che con grande affetto ci ha dedicato gran parte della sua esistenza.

Rimango ad ascoltare attonito; nella mia inconsueta veste mi domando come farò ad incorniciare degnamente questo straordinario colloquio.

Mi viene incontro per fortuna Augusto, che con un comprensibile «orco can» mi dice che ha tantissime cose da raccontare. E la tensione cala!

Vien quà mamma, - dighe che quasi tutti i credeva che mi no capissi perché faso fadiga a parlar, e invesse capisso eccome! Come quella volta che quei gran luminari de professori i diseva che gavevo vita corta sperando che mi no sentissi, invesse mi son qua che la conto e loro xe anni che i xe morti.

Certo l'adolescenza e la giovinezza le xe stae molto tristi per mi. Il dover rinunziar a tutta la vita attiva ed esser solo spettator in carossella me riempiva de angoscia e qualche volta me vigniva anche da pianser.

Per fortuna gò avuo una fameia che già fatto de tutto per alleviar la mia infermità, par no parlar dei miei parenti specialmente mia cugina Lisa che me gà fatto tanta e tanta compagnia.

Un gran dolor xe stà la morte del mio caro papà che ricordo sempre con molto rimpianto.

A proposito che stampa leggi? No posso legger perché gò un difetto nei oci!

Qui interviene la mamma che dice di leggere ogni giorno il: «Giornale» di Montanelli. Devo leggere tutto, dice, ma in particolare la pagina sportiva alla voce: Juventus.

Interviene Augusto: - Dighe che se voio posso dettar un trattato sulla Juve e su tutto il mondo del calcio, - dighe intanto se i sà che il calcio xe la quarta industria in Italia!

Quest'anno chi vincerà il campionato? Mi spero la Juve anche se no i xe più i tempi de Platini, ma anche il Milan de Berlusconi el xe pericoloso!

Per fortuna dal 1954, anno che il mio

caro papà me gà preso la television, gò passà tante belle ore davanti allo schermo per veder le partie di calcio e non solo quelle. Una volta i trasmetteva tante belle commedie; adesso i fà solo dei varietà che poco me interessa.

Altre passioni? - I cani pastori tedeschi dei quali sò tutto perché ne gò avui parecchi. I meo xera Cing e Tom fio de un campionne del mondo; xe lù che me gà dato le più grandi soddisfazioni nelle mostre e megà fato ciapar più de qualche medaia.

Perché non esci più sull'uscio di casa come una volta? - Quando che me portava fora, la gente passava a pie in bicicletta e spesso la se fermava a salutar e a parlar. Adesso tutti i vò in macchina o in trattor e mi cossa stò a far li? A proposito voio racontar un fatto che me xe successo al tempo delle biciclette e dei cavai!, Un pomeriggio gero come al solito sul marciapie davanti a casa mia, e improvvisamente da via Maniago xe sbucà un carro con il caval imbezzaario che se dirigeva verso de mi e il paron nol xera in grado de fermarlo. Fortuna vol che in quel momento pasasse de li un certo Nodalín in bicicletta e visto il pericolo, el gà buttà via la bicicletta el xe corso a spostar la carrozzella salvandome da un grave pericolo. Ghe son sempre stà grato.

L'avvenire? - El xé nelle mani de Dio; il megà aiutà fin adesso, mi spero chel continui!

Non poteva suonare meglio questo monito finale che conclude il nostro colloquio. È tardi, me ne torno a casa grato per l'ospitalità ricevuta. Un vento glaciale muove contro di mé una miriade di foglie secche che sembrano i miei pensieri scomposti. Cammino e penso che sia giunta l'ora di ridisegnare la mia vita.

Per gentile concessione della Famiglia Crovato ed in particolare della Sig.ra Iris e di Augusto che con ammirevole disponibilità, hanno affidato alla mia penna incerta la loro straordinaria testimonianza.

D'Andrea Natale

Il campanile

La prima pietra fu posta il 15 aprile 1880. Il parroco don Giuseppe Schiava impartì la benedizione alla presenza della commissione incaricata di seguire i lavori di costruzione composta dai nob. co. Giulio e Valter di Spilimbergo, Pietro Giusti, Giuseppe Lenarduzzi, Giovanni De Bedin, Antonio De Bedin, Antonio De Candido, Angelo Venier, Luigi Lenarduzzi fu Antonio, Giovanni Bisutti di Celeste, Simone Colautti, Pietro Pellegrin, tutti eletti dai frazionisti.

Il progettista fu Girolamo D'Aronco padre del famoso arch. Raimondo D'Aronco. I lavori furono condotti dal compaesano Sante Lenarduzzi.

Eseguite le fondamenta vi fu una sospensione a causa delle strettezze economiche. In quegli anni incominciò la emigrazione in massa dei paesani verso l'America Latina.

I lavori ripresero sotto la cura di don Giobatta Sina nel 1892 e finirono nel 1894.

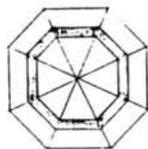
Tra il 1887 e il 1889 i frazionisti di Domanins con il Piovego (plovit) costruirono per conto del comune la strada che porta a Castions e con i soldi ricevuti, a compenso, acquistarono parte dei mattoni; il resto fu fatto con contribuzioni in denaro, in natura e in manodopera.

Le campane arrivarono nel 1900. Con le offerte si raccolse la somma di L. 7000 e con la consegna dei vecchi bronzi furono acquistate dal fonditore Pietro Colbacchini di San Giovanni di Bassano le campane che erano sul campanile di Vigonovo del peso di Kg. 2586. Il telaio fu costruito da Giovanni Tapporello di Masor Vicentino. Sonarono per la prima volta il 14 gennaio 1900.

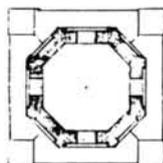
Il campanile è alto m. 41, e manifesta una leggera inclinazione verso est di cm. 5. Il suono delle campane a storno creano un'oscillazione della cella campanaria di mm. 9, sette verso est e due verso ovest.

Luigi Luchini

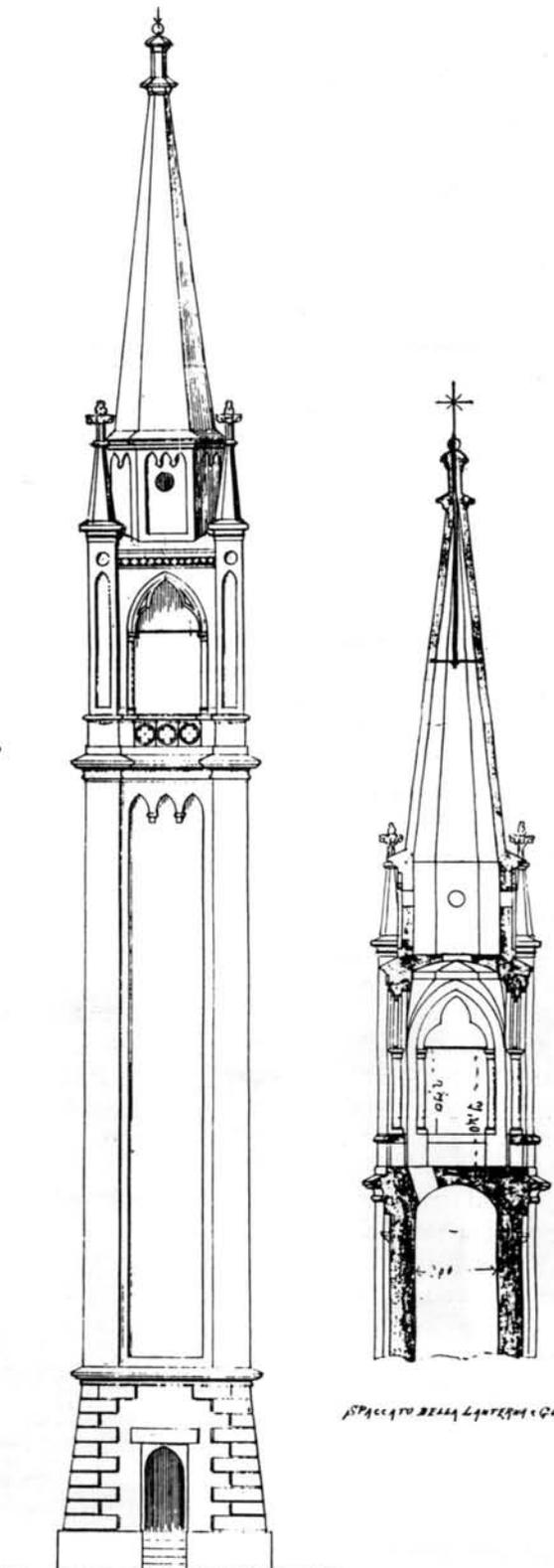
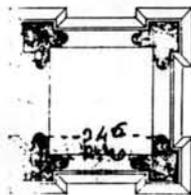
Pianta della Guglia



Pianta dell'attico dell'ortogom



Pianta della Lanterna



Spaccato della Lanterna e G.

Pittori domanisiensi da ricordare

Basso Giuseppe nato il 6 gennaio 1889 da Daniele e Ongaro Giovanna, seguì la scuola di mosaico e poi esercitò il mestiere di piastrellista e di decoratore. Negli anni della Grande Guerra fu internato in Ungheria e al ritorno, negli anni 1920-1923, lavorò come decoratore e restauratore nel palazzo Spilimbergo - Domanins. Sua è la paletta di S. Eurosia della chiesetta gentilizia, così la pala di S. Giovanni Battista della chiesetta omonima in cui servì da modello Portolan Giulio e Lenarduzzi Elia di Selva. Suoi sono i due angeli posti al lato dell'altare della chiesetta di S. Giovanni B. Poi partì per Torino e indi a Parigi ove rimase fino alla morte avvenuta il 31 mag-

gio 1955.

Nel 1927 si sposò con Anna Bisutti e si dedicò esclusivamente alla pittura.

Marchi Egidio detto Beghi nato il 27 ottobre 1926 da Pietro (Roman) e da Toppan Giuditta. Era un autodidatta, negli anni cinquanta emigrò in Venezuela adattandosi a fare il muratore e il piastrellista. Rientrato in Italia nel 1960 incontrò la morte a soli 34 anni assieme al fratello Giuseppe, in un incidente d'auto, a Milano il 2 marzo 1960.

Eli era molto portato al disegno e dipinse a tempera tutti i muri della sua casa.



L. Luchini *Cristo in mosaico di Basso Giuseppe.*



Nel mezzo è il pittore Basso Giuseppe (Parigi anni trenta).



Dipinto a tempera di Marchi Egidio.



Dipinto a tempera di Marchi Egidio.

Famiglie domanisiensi e rauscedesi residenti in Canada

Toronto (rausedesi)

Basso Giacomo con la moglie e tre figli (emigrati negli anni trenta). I discendenti di Giacomo sono già alla III^a e alla IV^a generazione.

Basso D'Andrea Netti ved. di Tino con i figli.

Bassi Teresa in Botecchia con il marito e i figli.

Bassi Luigi (Nani) con la moglie Andreina (Pompeo).

Bassi Gina in Cesaratto con il marito e i figli (Ustin Cin).

D'Andrea Luigi con la moglie Anna e i figli.

D'Andrea Giuseppe con la moglie Cecilia (Pierisin) e i figli.

D'Andrea Luigi con la moglie Gina (Cir) e i figli.

D'Andrea Elisa (Spagnul) con il marito e i figli.

D'Andrea Isidoro con la moglie e i figli (Adam).

D'Andrea Maria (Giato) con il marito Bassinaro Alessandro

Fornasier Gina vedova di Fornazier Gino con i figli.

Fornasier Luigi con la moglie Anna e i figli.

Fornasier Paolo con la moglie Wilma e i figli (Vea).

Leon Enore con la moglie e i figli.

Padre Giovanni Basso (Nani), missionario.

D'Andrea Natalino sposato (Bota).

D'Andrea Celestino (Grispa).

Basso Severino (Bacalà) con moglie Bas-



I coniugi Bisutti Marco ed Antonietta con parte della famiglia.

so Liliana (Cin) e due figli.

Bisutti Angela (polan)

(Si ringrazia Lenarduzzi Sante ed Alessandro partenio della ricerca dei nomi dei rauscedesi.)

Hamilton

Bisutti Maria vedova di «Bepi Bisut» con i figli:

Bisutti Ricetto (idraulico) vive con la moglie di origine siciliana e quattro figli due maschi e due femmine.

Bisutti Gino (muratore) con la moglie originaria di Fiume Veneto e due figli un maschio e una femmina.

Bisutti Gina vedova Capozzo (lavora in un supermercato) vive con i figli, due maschi e due femmine.

Bisutti Nives con il marito Camazzola (sarto) e due figli maschi di cui uno sposato.

I figli dei defunti coniugi **Antonietta e Marco Bisutti**:

Bisutti Elisa sposata con due figlie, è deceduta nel 1989.

Bisutti Giovanni - Mitri - (muratore) sposato con due figli, un maschio e una femmina.

Bisutti Ezio (conduce una coltivazione di funghi) sposato con tre figli due maschi e una femmina.

Bisutti Bruna (gestisce una salumeria) sposata con tre figli due femmine e un maschio.

Bisutti Anna con il marito di Castelfranco Veneto e due figli uno maschio e una femmina.



Bisutti Ezio con alla destra la moglie Luisa e alla sinistra Bisutti Gina.



I fratelli Bisutti Giovanni, Anna e Lisa.

Ottawa

Venier Angelina Balet (lavora in fabbrica) sposata con Peruzzo vive con i figli un maschio e una femmina.

I coniugi Basso Gino e Sandra sono deceduti lasciando le figlie Luciana e Meri.

Williams Lake (rausedesi)

Zanette Rosalia sposata con D'Andrea Giuseppe (Bota)

Zanette Gianpaolo sposato

Famiglie domanisiensi e rauscedesi residenti in Canada

Vancouver

Lenarduzzi Gino di Ustinut (mosaicista e piastrellista ora pensionato) con la moglie di Barbeano di Spilimbergo e due figlie.

Leon Bruno di Doru sposato con tre figli.

Leon Elide di Doru sposata in Pagnucco con due figlie maschi e una femmina.

Venier Giuseppe Venaruz (piastrellista) con la moglie d'Andrea Nives e una figlia.

Venier Maria di Beta vedova di D'Andrea Guido-Driuzza e i figli Giuseppe e Tarcisio tutti e due sposati.

Marchi Germana sposata con Aere Bruno (nativa di Rauscedo).

Windsor

Bisutti Dino fu Marco ed Antonietta (muratore pensionato) vive con i figli due maschi e una femmina.

Calgary

Leon Maria di Doru sposata senza figli.

Winnipeg

Bisutti Italo (pensionato) con la moglie Federica e due figlie Laura e Franca. Passa sei mesi in Italia e sei mesi in Canada.

Subbury

Drigo Giorgio (calzolaio) con la moglie Luci Leon di Rauscedo e i figli Sonia Umberto e Cinzia.

Il defunto Drigo Enrico ha lasciato la moglie Angela Bozzato e i figli Giandomenico e Franca.

Bathurst

De Candido Sergio - Cristallino - (carroziere meccanico) sposato con quattro figli, tre femmine e un maschio.

London

De Candido Giacomo - Cristallino - (cementista) sposato con due figli un maschio e una femmina.

De Candido Antonietta - Cristallino - sposata con Zambon di Colle Umberto (piastrellista) e tre figli due maschi e una femmina.

De Candido Anna Maria - Cristallino - (guardarobiera in un ospedale) con il marito Venturin Fiore di San Foca e due figli un maschio e una femmina.

De Candido Ugo-Cristallino - (tornitore) con la moglie Lina di origine calabrese e tre figli due maschi e una femmina.

Basso Franco con signora e figli (nativo di Rauscedo).



Col. Romeo con la moglie Gabriella



Bisutti Italo, la moglie Federica, la figlia Franca, il genero Barry e la figlia Laura



Famiglia De Candido Ugo



I fratelli De Candido (Cristallino) Antonietta, Sergio, Ugo, Giacomo, AnnaMaria e Pierina

Famiglie domanisiensi e rauscedesi residenti in Canada

Montreal

Bisutti Guido (pensionato) vedovo di Luisa Gragnani vive con i figli Francesca, Sergio, Sonia e Anna. Quest'ultima è rientrata in Italia e vive a Desi. Guido gestisce un'officina meccanica con sei operai.

De Candido Olivino (impresario) vive con la moglie Angela Venier (Venarus) e i figli Ninfa, Nerio, Nelson e Nansi.

De Candido Elio (piastrellista pensionato) vedovo di Maria Nee Michalak.

Fornasier Gina (da Rauscedo) vedova **Luchin Tullio** (piastrellista) vive con la moglie Natalina e due figli un maschio e una femmina.

Luchini Egidia (lavora in fabbrica) vive con il marito Francesconi Mauro (carpentiere in ferro pensionato) e i figli Mirrella e Denis.

Santin Massimo (meccanico) vive con la moglie Luchin Bruna e quattro figli due maschi e due femmine, di cui una è rientrata in Italia e vive a Udine.

Santin Silvano (impiegato) vive con la moglie e Lucin Alina e due figli un maschio e una femmina.



Luchin Bruna, Luchin Tullio, Luchin Silvana, Daneluzzi Niso, Natalina in Luchin e Santin Massimo



Bisutti Guido



Luchini Egidia e il figlio Denis



De Candido Olivino, De Candido Ezio, De Candido Ninfa, De Candido Nelso con il nipotino

Famiglie domanisiensi e rauscedesi residenti in Canada

Toronto (domanisiensi)

Col Oreste (muratore pensionato) vive con la moglie Moro Iolanda e i figli Franco e Luciana.

De Candido Assunta di Leti, vedova, (lavora in fabbrica) vive con i tre figli e il padre.

De Candido Riccardo - Pagura - (dipendente) sposato con una tedesca.

Lenarduzzi Gino - Baccarin - (marangone specialista) con la moglie Elena (romana) e due figli un maschio di nome Sergio e una femmina.

Luchin Silvana con il marito Daneluzzi Niso (carpentiere pensionato) e due figli maschi.

Luchin Silvana con il marito Daneluzzi Niso (carpentiere pensionato) e due figli maschi.

Marchi Ottavio con la moglie D'Agostin Luisa e due figli: Sergio (deputato parlamentare) sposato con Loris e Giorgio (agente di commercio) sposato con Leonora. Ottavio conduce una officina di stampi e bilancie con diversi operai.

Marchi Severino - Lino Cuc - (carpentiere pensionato) con la moglie Bertoia Vincenza di Arzene e le figlie Anna e Bruna, quest'ultima è rientrata in Italia e vive a Treviso.



Marchi Ottavio, la moglie D'Agostin Luisa e il nipotino



Col. Oreste con la moglie Moro Iolanda, il figlio Franco e i nipotini

Moro Natalina (lavora in una casa per anziani) vive con il marito Mario di San Vito al Tagl. e due figli.

Roncadin Giulio (pensionato) con la

moglie Pancino Pasqua e tre figli maschi.

Le tre sorelle Lorenzet Rina, Edvice e Vittoria con il figlio Pino.



Le famiglie di Marchi Sergio e Marchi Giorgio



Pancino Pasqua, il marito Roncadin Giulio e Angela Drigo

Famiglie domanisensi e rauscedesi residenti in Canada

Trail

Marchi Vitale fu Sante Cuc con la moglie Lenarduzzi Fiorenza e la figlia Flora.

St. Catharines

Col Romeo (meccanico saldatore) con la moglie Gabriella di Montebelluna e i figli Marisa, Normen, Laura e Paola.

Halifax

In questa città ha lavorato per oltre trenta anni **Venier Rodolfo** di Beta e di Nardin Vescul rientrato a Domanins negli anni cinquanta si sposò con Chiarot Elisa, ora entrambi deceduti.

L'emigrazione verso il Canada avvenne nel periodo compreso tra il 1950 e il 1960, in questo tempo vediamo formarsi una settantina di famiglie per un totale di oltre trecento persone. Tutti i nostri paesani hanno saputo inserirsi bene nel nuovo ambiente e apportare un valido

contributo di capacità alla nuova patria che li ha ospitati.

Tutti si sono affermati ed hanno raggiunto un buon livello di benessere e di

agiatezza. Tutti hanno mandato a scuola i figli dandogli una specializzazione o una laurea.

a cura di **Luchini Luigi**



Gruppo di domanisensi al "Fogolar Furlan" di Toronto



Il pozzo come era negli anni cinquanta. Modello costruito da Lenarduzzi Sante (Santin Pustin)

Il pozzo



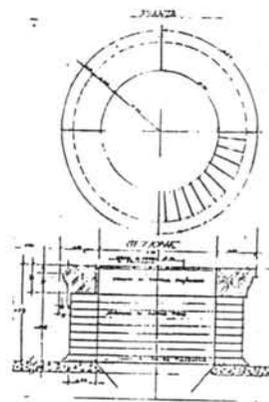
Il pozzo attuale

Quando fu costruito? Non lo sappiamo; i documenti tacciono. Probabilmente esisteva già nel XII secolo. In origine sembra avesse una profondità di 8-10 m. poi fu approfondito in varie riprese fino a 15-20 m. Negli anni cinquanta è stato perforato con un tubo \varnothing cm. 20 fino alla profondità di circa 40 m.

In passato il paese si forniva dell'acqua del pozzo e di quella dei ristagni naturali ed artificiali che raccoglievano l'acqua piovana creando le riserve per il sostentamento della popolazione e de-

gli animali.

La roggia che portava l'acqua alle frazioni di Domanins e Rauscedo e che prendeva il prezioso liquido dal Meduna a Sequals, è stata costruita nel 1426.



Progetto di riatto a cura di **L. Luchini**.

Al tempo della costruzione gli abitanti pagavano un livello (tassa) annuo di tre ferri di cavallo e altre cose. Nel 1547 Domanins pagava una tassa (danda) annua di 4 staia di frumento e 3 orne di vino, Rauscedo alcune staia di sorgo. La roggia è andata in disuso nel 1956 con l'avvento dell'acquedotto comunale.

L. Luchini

VOCE AMICA

LA VOCE AMICA

Numero annuale della Parrocchia di Rauscedo
in collaborazione con la Parrocchia di Domanins.

Redazione c/o Parrocchia di Rauscedo - Domanins
Direttori responsabili: Don Elvino Belluz,
Don Giuseppe Liut

Foto di copertina:
"Il Glesiut" di via Maniago

TIPO - OFFSET SUCC. MENINI / SPILIMBERGO



*A TUTTI
I PARROCCHIANI
VICINI E LONTANI
NELLA SPERANZA CHE
ABBIANO TRASCORSO
CRISTIANAMENTE
LA GRANDE FESTIVITÀ
DEL NATALE
AUGURIAMO
UN LIETO E SERENO
ANNO NUOVO*

Don Elvino
Don Giuseppe

